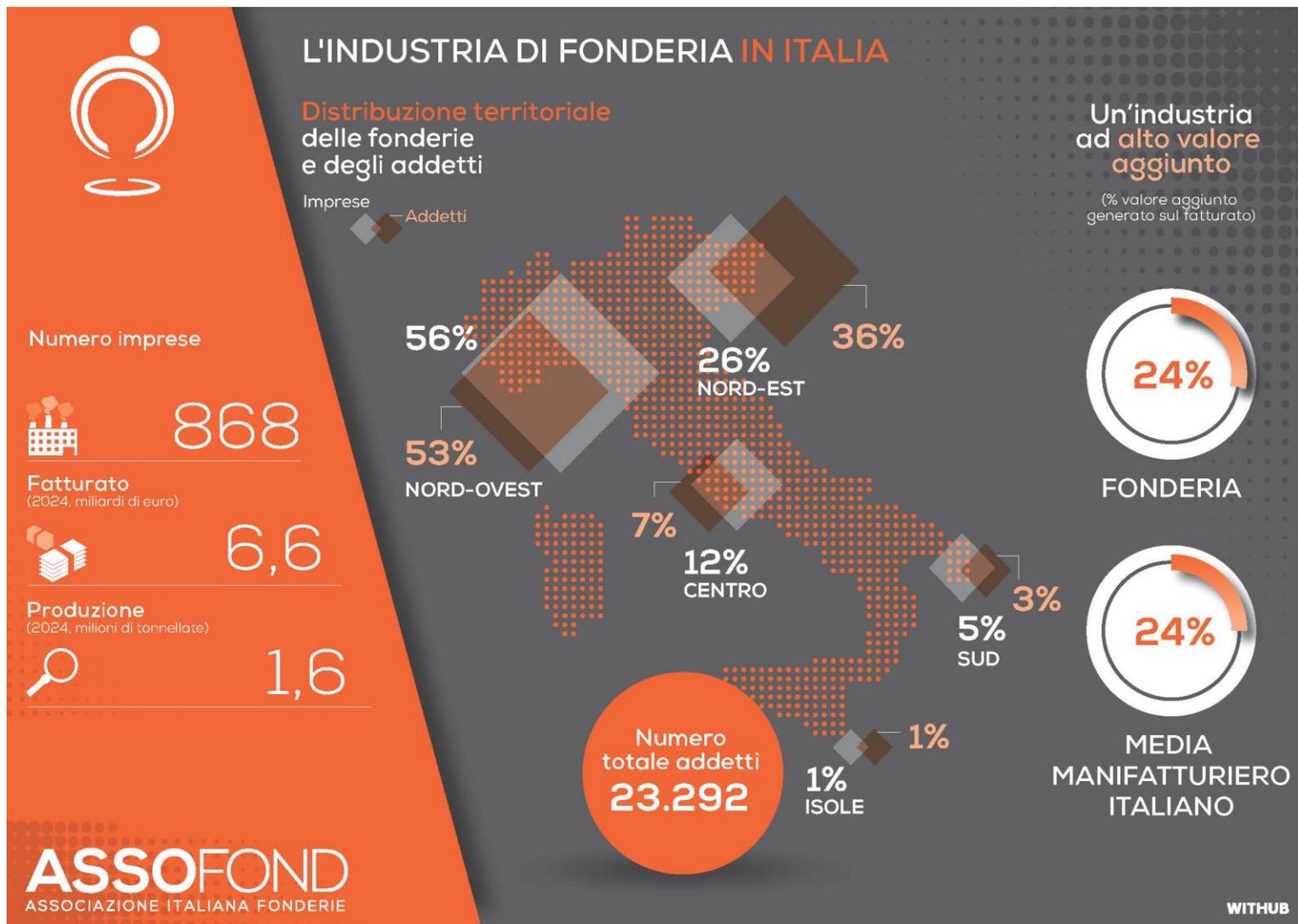


ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

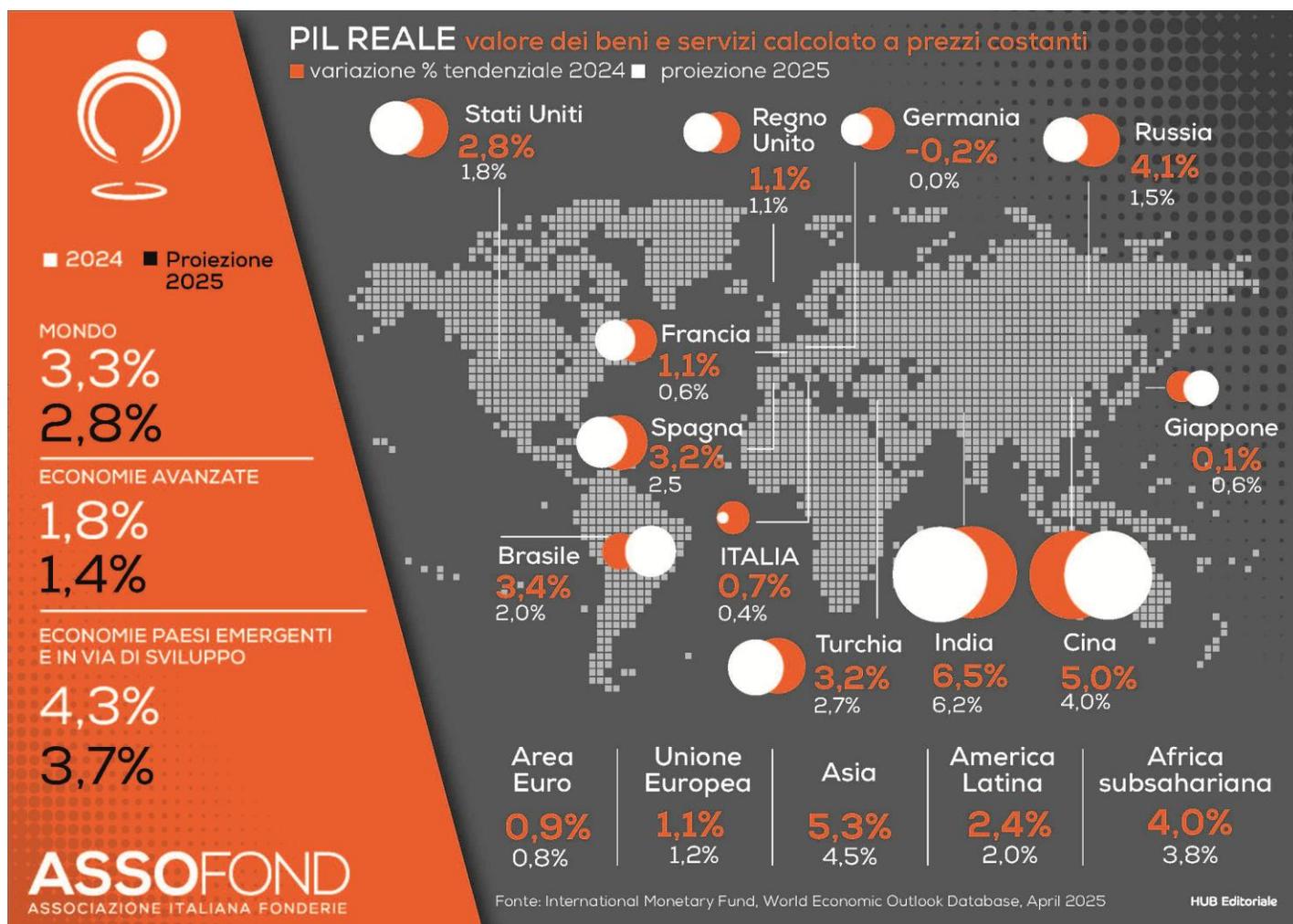
LA FONDERIA NEL 2024





Sommario

Il quadro macroeconomico generale	6
IL 2024 IN SINTESI: ALCUNE VARIABILI CHIAVE	6
L'evoluzione dei principali settori committenti delle fonderie.....	10
LA SINTESI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ALL'INTERNO DELLA MANIFATTURA	10
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEI SETTORI UTILIZZATORI DEI GETTI DI FONDERIA IN ITALIA	10
E NELLA UE	10
Prodotti in metallo.....	11
Elettrodomestici.....	13
Meccanica varia	14
Trattoristica, macchine agricole e movimento terra	16
Macchine utensili.....	17
Mezzi di trasporto.....	19
Costruzioni.....	21
Siderurgia.....	21
I risultati della fonderia nel 2024: focus Italia	24
LA FONDERIA IN BREVE	24
UNO SGUARDO ALLA DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI FONDERIA ..	26
LE FONDERIE DI METALLI FERROSI.....	27
LE FONDERIE DI METALLI NON FERROSI	37
Gli scambi con l'estero: getti ferrosi.....	48
TREND DI LUNGO PERIODO: IL COMMERCIO ESTERO DI GETTI FERROSI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI	48
IL CONFRONTO FRA 2024 E 2023: SEGNALI IMPORTANTI DI CAMBIAMENTO	49
LA GEOGRAFIA DEGLI SCAMBI: CHI SONO I PARTNER COMMERCIALI DELL'ITALIA?.....	50
Materie prime	56
ROTTAMI FERROSI.....	56
GHISE IN PANI	57
ALLUMINIO IN PANI	60



IL QUADRO MACROECONOMICO GENERALE

Il quadro macroeconomico generale

IL 2024 IN SINTESI: ALCUNE VARIABILI CHIAVE

PIL

La crescita globale nel 2024 si attesta al +3,3%, sostenuta in particolare dalle economie emergenti (+4,3%) e dagli Stati Uniti (+2,8%), grazie a consumi dinamici e investimenti solidi.

In Europa, la ripresa resta debole e disomogenea. La Germania, cuore industriale del continente, segna una contrazione del PIL (-0,2%) a causa della persistente crisi del settore manifatturiero. Questa flessione ha avuto un impatto diretto anche sull'Italia, che mantiene una crescita moderata (+0,7%), sostenuta dagli investimenti ma penalizzata sia da consumi interni stagnanti sia dalla stretta interdipendenza economica con la Germania, suo principale partner commerciale.

Ottima la performance della Spagna (+3,2%), spinta dal turismo e dall'export, mentre la Francia mostra un'espansione superiore alle attese (+1,1%) nonostante un deficit pubblico ancora elevato. Nel complesso, l'Area Euro si ferma a un modesto +0,9%, frenata da incertezze politiche e da una domanda interna debole.

L'economia italiana, pur mantenendosi in territorio positivo, continua a crescere senza slancio. Il 2024 conferma un ritmo di espansione contenuto, condizionato da fattori interni e da una congiuntura europea che resta fragile, in particolare per l'effetto domino della debolezza tedesca sull'industria e sull'export nazionale.

Crescita del PIL: confronto internazionale 2024

Area / Paese	PIL 2024 (%)	Note principali
Mondo	+3,3%	Crescita stabile, guidata da Cina, India e USA
Italia	+0,7%	Modesta ripresa trainata dagli investimenti
Germania	-0,2%	Stagnazione economica, debolezza industriale
Francia	+1,1%	Consumi moderati, deficit elevato
Spagna	+3,2%	Buona performance grazie a turismo ed export
Stati Uniti	+2,8%	Consumi forti e investimenti privati in crescita
Area Euro	+0,9%	Crescita debole, frenata da incertezza politica
Economie emergenti	+4,3%	Cina e India spingono la media, bene anche Africa

Fonte: Elaborazioni su dati World Economic Outlook, International Monetary Fund, April 2025

Prospettive per il 2025: il FMI prevede un lieve rallentamento globale al +2,8%, con particolare attenzione ai rischi geopolitici, alla frammentazione commerciale e alla politica monetaria.

ITALIA

Produzione industriale

Nel 2024, la produzione industriale totale in Italia ha registrato una flessione del 3,5% rispetto all'anno precedente, segnando il secondo anno consecutivo di calo. Questo risultato è stato influenzato da una diminuzione generalizzata della produzione in tutti i settori, ad eccezione dell'energia.

La produzione manifatturiera ha subito un calo ancora più marcato, con una contrazione del 4,2% rispetto al 2023. Questo dato evidenzia una difficoltà persistente nel settore, con una flessione più accentuata rispetto ad altri comparti industriali.

Inflazione

Il rallentamento dei prezzi energetici ha favorito una discesa dell'inflazione, pur con pressioni sui prezzi dei servizi.

Anno	Inflazione Italia (%)	Inflazione Area Euro (%)
2022	8,7	8,4
2023	5,9	5,4
2024	1,1	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati World Economic Outlook, International Monetary Fund, April 2025

Investimenti

Gli investimenti fissi lordi hanno registrato una crescita moderata dello 0,5%, in rallentamento rispetto al +8,7% del 2023, a causa della fine degli incentivi fiscali all'edilizia.

Mercato del lavoro

L'occupazione è aumentata di 352.000 unità (+1,5%), con il tasso di disoccupazione che è sceso al 6,5%.

Il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito al 16,9%, il livello più basso dal 2004.

Commercio estero

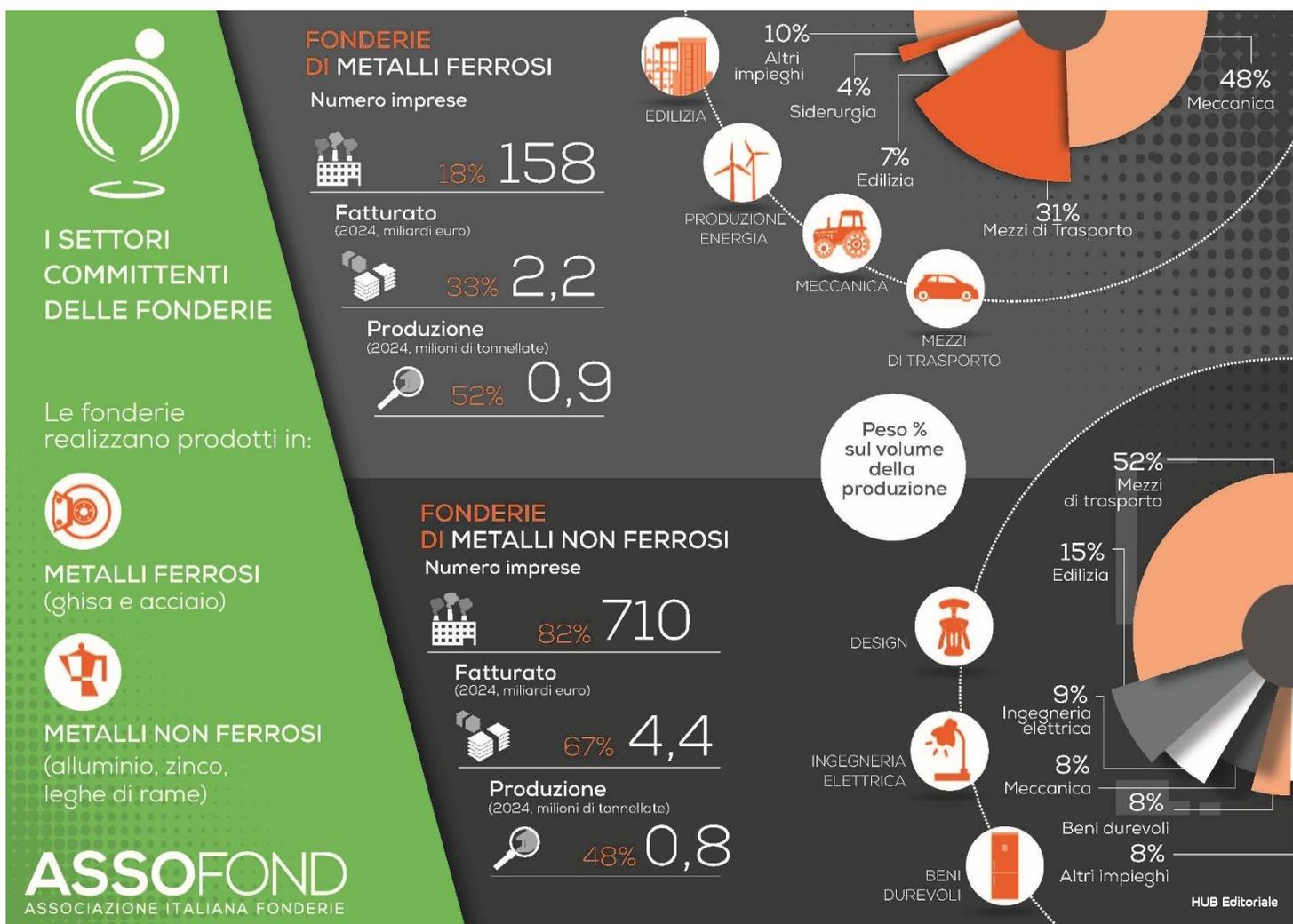
Le esportazioni in valore sono diminuite dello 0,4%, con cali significativi nelle vendite di autoveicoli e mezzi di trasporto.

Il surplus commerciale è aumentato a +54,9 miliardi di euro, grazie alla riduzione del deficit energetico.

Finanza pubblica

Il deficit pubblico è stato del 3,4% del PIL, in linea con le previsioni, mentre il debito pubblico è salito al 135,3% del PIL.

La pressione fiscale è aumentata al 42,6%, segnando un incremento rispetto al 41,4% del 2023.



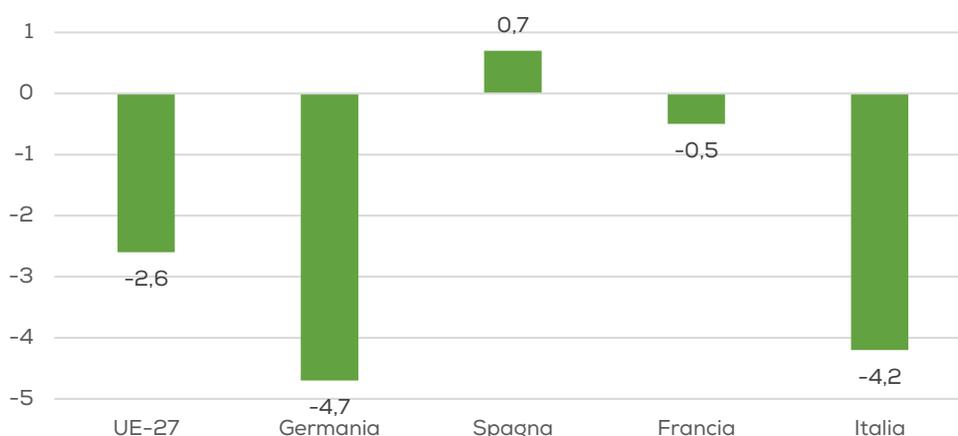
L'EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI COMMITTENTI DELLE FONDERIE

L'evoluzione dei principali settori committenti delle fonderie

LA SINTESI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ALL'INTERNO DELLA MANIFATTURA

Nel 2024, la produzione industriale manifatturiera nell'UE-27 ha registrato una contrazione del 2,6%, segno di un contesto economico ancora debole. Tra i principali paesi europei, la Germania ha subito la flessione più marcata con un calo del 4,7%, evidenziando le difficoltà strutturali del suo settore manifatturiero. Anche l'Italia ha mostrato una performance negativa significativa (-4,2%), mentre la Francia ha limitato le perdite a -0,5%. In controtendenza, la Spagna ha registrato una crescita dello 0,7%, distinguendosi come l'unico tra i big 4 a mostrare segnali positivi. Questi dati indicano un'Europa manifatturiera a più velocità, con squilibri tra le principali economie.

BIG 4 UE - Produzione industriale (Settore Manifatturiero)
Variazione % 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEI SETTORI UTILIZZATORI DEI GETTI DI FONDERIA IN ITALIA E NELLA UE

Nelle tabelle seguenti è stato effettuato un ulteriore approfondimento, riportando le variazioni degli indici della produzione industriale e delle costruzioni per una selezione di settori strettamente legati all'industria di fonderia, in quanto principali utilizzatori di getti ferrosi e non ferrosi.

I settori committenti sono stati raggruppati secondo la classificazione ATECO, includendo divisioni, gruppi e – dove necessario – un livello di dettaglio fino alla quarta cifra del codice, per una lettura più precisa delle dinamiche settoriali.

L'analisi copre l'Italia e i principali competitor europei, offrendo così un quadro comparativo utile a valutare l'andamento dei mercati di riferimento per il comparto fonderia in chiave sia nazionale che internazionale.

Nel 2024, il panorama dei principali settori committenti per l'industria di fonderia ha mostrato una marcata eterogeneità, sia in Italia che nell'UE-27, con prevalenza di segni negativi, in particolare nei comparti tradizionali, a fronte di alcune eccezioni positive concentrate in alcuni settori con una domanda sostenuta da investimenti pubblici o mercati internazionali stabili.

A livello italiano, il settore con la peggiore performance è stato la fabbricazione di autoveicoli, che ha registrato un drammatico calo del 29%, nettamente più grave rispetto alla media europea. Anche settori

collegati, come la **produzione di parti e accessori per autoveicoli** (-20,6%), evidenziano una fragilità strutturale, confermata anche dalla **meccanica pesante**: le **macchine da miniera, cava e cantiere** sono calate del **-25,5%**, mentre i **cuscinetti e organi di trasmissione** segnano un pesante **-20,5%**. Anche comparti come gli **elettrodomestici** (-7,1%), le **armi e munizioni** (-7%) e i **motori elettrici** (-4,3%) confermano una tendenza negativa diffusa.

In controtendenza, si distingue la **produzione di materiale rotabile ferroviario**, che è cresciuta del **16,2%**, superando la media UE e segnalando un'importante vitalità. Anche il comparto degli **aeromobili e veicoli spaziali** ha mostrato un incremento dell'**11,2%**, in linea con le buone performance europee. Le **carrozzerie per autoveicoli** (+5,7%) e le **macchine per l'industria alimentare** (+2,4%) rappresentano altri esempi di settori in tenuta, sostenuti da una domanda interna ed estera più stabile.

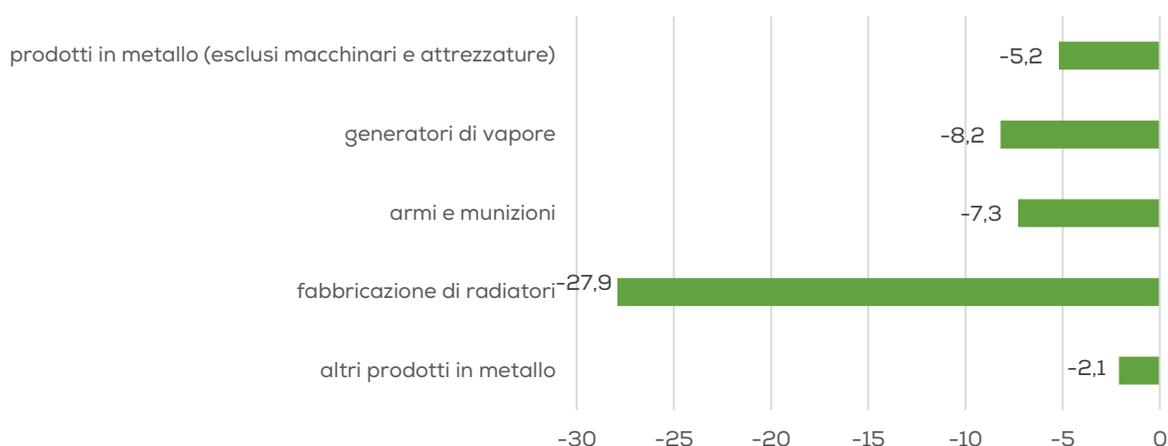
Un caso emblematico è quello della **siderurgia**: mentre nell'**UE-27** il comparto è cresciuto del **2,3%** (con risultati positivi in Germania +4,4% e Francia +3,5%), in **Italia** ha subito un **calo del 5,7%**, indicando un indebolimento competitivo in un settore strategico.

Il quadro generale evidenzia una prevalenza di difficoltà nei settori tradizionali, che rappresentano una parte significativa della domanda per le fonderie.

Prodotti in metallo

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 25 Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-10,7	-2,6	-3,7
Germania	-11,4	-3,8	-6,3
Spagna	-13,6	-1,0	-1,2
Francia	-17,2	-0,4	-4,1
Italia	-13,4	-3,0	-5,2
Turchia	7,5	10,2	2,0

Ateco 25.21 Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	2,6	-7,4	-21,2
Germania	8,0	4,8	-29,2
Spagna	-4,6	-21,6	-6,8
Francia	-2,1	-36,1	16,4
Italia	-7,4	-8,6	-27,9
Turchia	14,8	-1,8	-21,6

Ateco 25.3 Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-7,7	-2,8	-11,3
Germania	-0,3	10,8	-16,0
Spagna	-10,2	1,1	-3,5
Francia	--	--	--
Italia	-27,9	-5,9	-8,2
Turchia	--	--	--

Ateco 25.40 Armi e munizioni

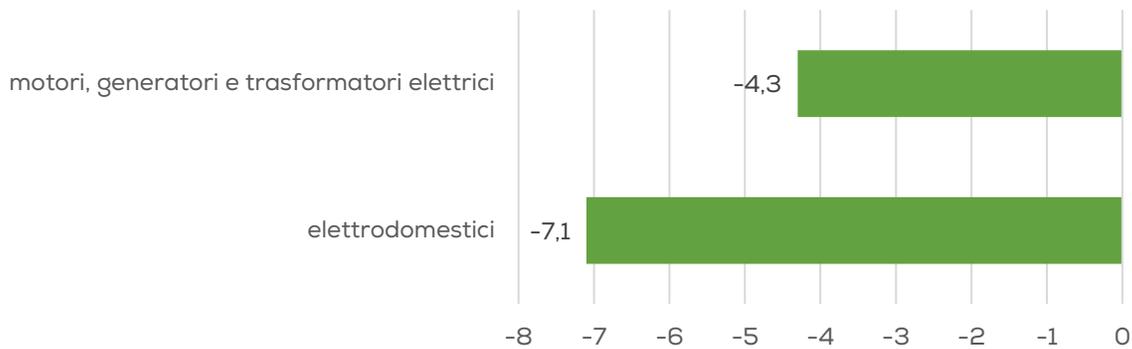
GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-3,4	8,8	18,2
Germania	0,4	18,2	23,8
Spagna	--	--	--
Francia	-5,6	7,3	15,2
Italia	2,9	-8,0	-7,3
Turchia	33,6	4,8	53,9

Ateco 25.99 Fabbricazione di altri prodotti in metallo

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-9,4	-11,4	-2,6
Germania	-7,8	-13,6	-7,3
Spagna	-10,3	-10,5	0,7
Francia	-11,5	-5,1	-3,4
Italia	-9,1	-12,9	-2,1
Turchia	9,7	-6,5	-8,8

Elettrodomestici

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario
Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 27.11 Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-4,6	1,1	-5,3
Germania	-5,4	-0,6	-9,4
Spagna	2,4	5,0	2,3
Francia	-1,8	1,8	-4,3
Italia	-7,6	1,1	-4,3
Turchia	4,4	9,5	-1,7

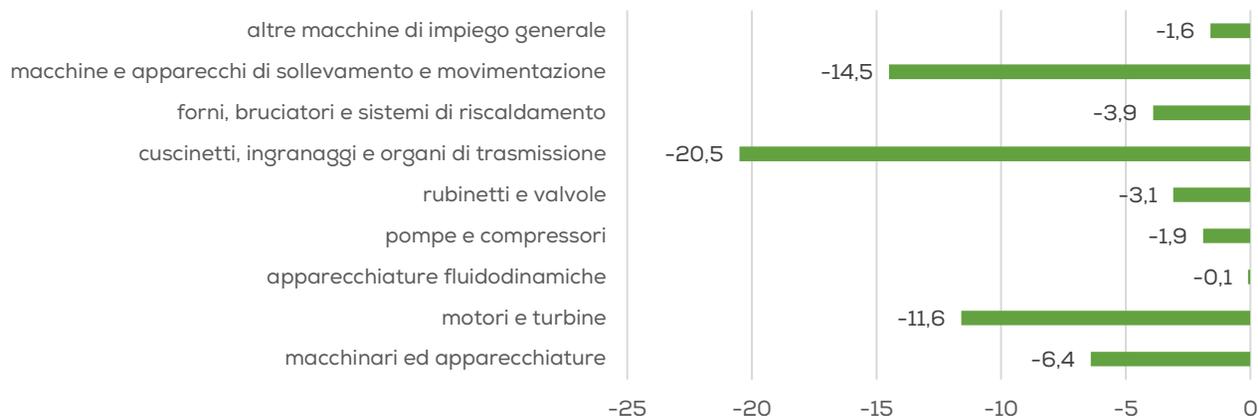
Ateco 27.5 Elettrodomestici

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-1,5	0,7	-5,3
Germania	-3,6	-16,4	-9,3
Spagna	4,4	-14,9	-2,9
Francia	-1,4	-3,9	-8,0
Italia	-3,9	-10,1	-7,1
Turchia	0,2	-1,9	3,0

Meccanica varia

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 28 Macchinari e apparecchiature

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-11,9	0,8	-6,9
Germania	-13,4	-0,9	-7,9
Spagna	-12,7	0,1	-1,8
Francia	-13,4	2,3	-7,2
Italia	-14,5	0,9	-6,4
Turchia	7,7	8,3	-8,5

Ateco 28.11 Motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-16,2	-2,9	-4,5
Germania	-17,1	-3,3	-3,3
Spagna	--	--	--
Francia	-17,5	1,4	-17,6
Italia	-4,8	-2,6	-11,6
Turchia	-11,0	10,2	-15,9

Ateco 28.12 Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-18,5	-6,5	-10,1
Germania	-17,9	-5,6	-14,5
Spagna	-21,9	13,6	0,8
Francia	-24,6	0,6	-6,5
Italia	-20,5	-14,6	-0,1
Turchia	17,1	-16,6	-11,5

Ateco 28.13 Fabbricazione di altre pompe e compressori

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-9,2	1,8	-1,9
Germania	-10,7	1,4	-2,1
Spagna	-4,1	7,8	1,1
Francia	-1,7	1,5	-2,3
Italia	-9,0	0,9	-1,9
Turchia	1,6	10,3	-0,9

Ateco 28.14 Fabbricazione di altri rubinetti e valvole

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-7,2	-8,7	-2,6
Germania	-5,2	-10,7	-3,6
Spagna	-12,0	1,6	-2,3
Francia	-7,0	-3,5	8,5
Italia	-8,9	-7,7	-3,1
Turchia	22,7	6,4	-7,2

Ateco 28.15 Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-14,8	-1,0	-12,0
Germania	-13,4	-0,9	-10,7
Spagna	-4,3	-4,5	-2,0
Francia	-21,8	0,7	-0,9
Italia	-18,8	-0,9	-20,5
Turchia	5,5	7,0	-9,9

Ateco 28.21 Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-17,1	-5,1	-3,3
Germania	-13,9	-0,7	-4,6
Spagna	-38,9	-6,7	5,1
Francia	-7,3	20,6	8,8
Italia	-22,0	-13,4	-3,9
Turchia	13,7	31,2	-38,0

Ateco 28.22 Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-16,1	1,9	-6,4
Germania	-14,6	1,8	-2,0
Spagna	-17,2	-3,7	-5,5
Francia	-25,1	3,1	-11,3
Italia	-18,1	4,6	-14,5
Turchia	-1,3	12,5	-1,2

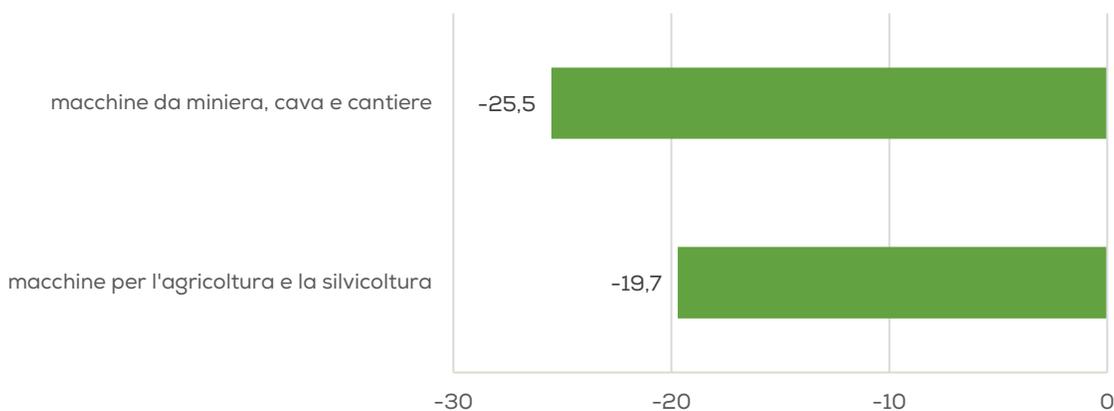
Ateco 28.29 Fabbricazione di altre macchine di impiego generale

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-8,9	0,2	-2,9
Germania	-9,1	-2,3	-4,0
Spagna	-4,6	5,2	-1,3
Francia	6,5	-6,8	5,3
Italia	-9,2	6,2	-1,6
Turchia	9,1	-2,5	-0,8

Trattoristica, macchine agricole e movimento terra

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 28.30 Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-6,4	0,7	-19,7
Germania	1,2	4,7	-21,4
Spagna	-1,8	-9,5	-8,4
Francia	-12,9	6,4	-27,9
Italia	-14,3	-7,9	-19,7
Turchia	50,6	22,2	-18,2

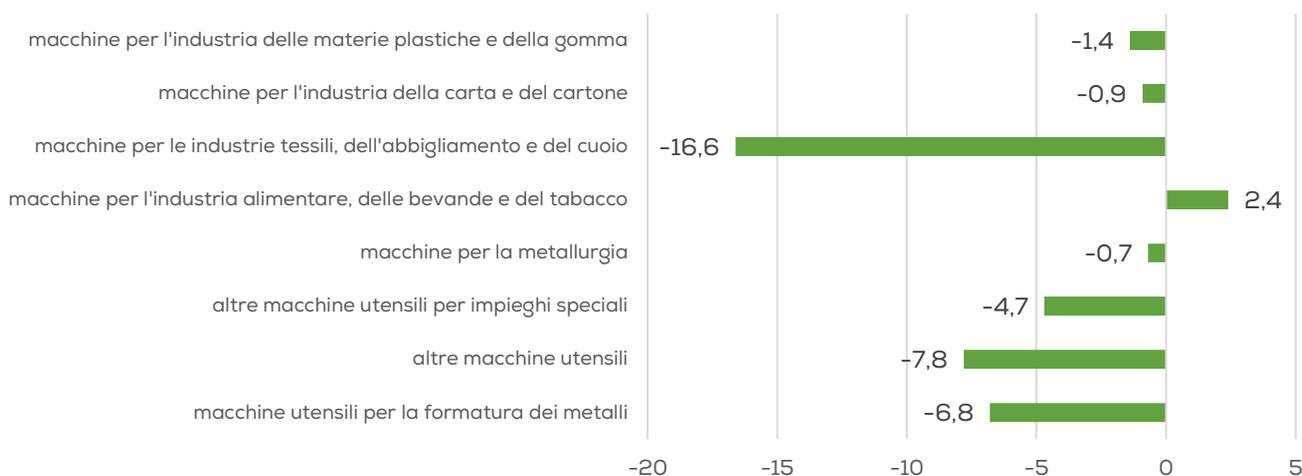
Ateco 28.92 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-19,9	6,3	--
Germania	-20,3	3,7	-16,0
Spagna	-20,6	1,5	-4,0
Francia	-9,5	14,9	-19,3
Italia	-25,4	2,8	-25,5
Turchia	12,2	6,3	-3,9

Macchine utensili

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 28.41 Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-29,9	4,0	-6,3
Germania	-30,4	2,1	-6,4
Spagna	-20,8	12,5	-1,6
Francia	-38,1	1,4	-12,5
Italia	-28,1	9,3	-6,8
Turchia	-5,4	4,8	-23,1

Ateco 28.49 Fabbricazione di altre macchine utensili

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-20,8	2,7	-10,5
Germania	-20,4	5,0	-12,4
Spagna	-13,4	-0,8	-13,3
Francia	--	--	--
Italia	-22,2	-1,4	-7,8
Turchia	17,5	6,3	-15,4

Ateco 28.9 Fabbricazione di altre macchine utensili per impieghi speciali

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-10,0	13,8	-6,3
Germania	-16,0	2,3	-7,8
Spagna	-12,6	7,1	0,7
Francia	-9,7	-4,4	-3,6
Italia	-16,3	7,5	-4,7
Turchia	5,7	23,2	-0,5

Ateco 28.91 Fabbricazione di macchine per la metallurgia

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-18,0	-1,8	-6,7
Germania	-8,0	-22,0	-12,9
Spagna	-4,7	4,7	-27,2
Francia	-21,3	-17,2	-2,7
Italia	-24,7	8,3	-0,7
Turchia	-9,7	10,2	-28,1

Ateco 28.93 Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-14,6	2,6	0,7
Germania	-15,5	-2,6	-4,1
Spagna	-12,9	-1,9	14,8
Francia	-7,2	-7,5	-6,4
Italia	-16,5	10,1	2,4
Turchia	12,0	0,9	-0,3

Ateco 28.94 Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-18,4	-9,7	-18,3
Germania	-17,8	-4,4	-20,7
Spagna	-17,5	-5,6	-18,5
Francia	3,7	-31,0	-0,9
Italia	-24,5	-13,9	-16,6
Turchia	-4,5	-13,5	-9,0

Ateco 28.95 Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	--	--	--
Germania	-4,3	9,7	-17,7
Spagna	11,3	6,5	-8,1
Francia	-12,3	20,5	7,7
Italia	-10,7	4,4	-0,9
Turchia	64,2	-4,9	-11,5

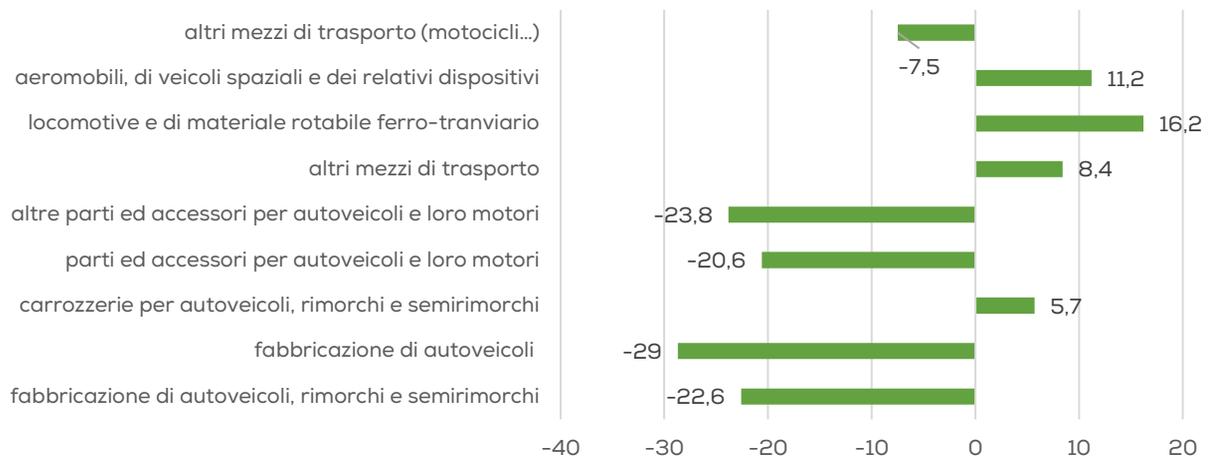
Ateco 28.96 Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-11,8	-1,2	0,2
Germania	-12,3	-4,5	-1,2
Spagna	-37,6	7,3	-1,9
Francia	7,4	14,5	27,8
Italia	-10,8	6,2	-1,4
Turchia	3,4	11,3	-1,8

Mezzi di trasporto

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali Paesi europei

Ateco 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-19,8	11,9	-8,3
Germania	-20,1	12,8	-7,2
Spagna	-18,8	8,5	-3,3
Francia	-29,4	11,6	-13,6
Italia	-22,9	7,3	-22,6
Turchia	-7,6	13,0	-5,7

Ateco 29.10 Fabbricazione di autoveicoli

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-21,9	17,2	-9,2
Germania	-21,8	18,5	-7,0
Spagna	-18,6	6,3	-5,5
Francia	-34,0	14,5	-18,4
Italia	-16,2	16,3	-28,7
Turchia	-9,3	16,4	-6,6

Ateco 29.2 Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-16,5	2,8	-9,4
Germania	-12,9	0,6	-17,2
Spagna	-28,6	15,3	1,4
Francia	-21,6	-9,5	-5,7
Italia	-26,5	8,6	5,7
Turchia	5,1	12,3	-16,4

Ateco 29.3 Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-19,1	1,1	-6,9
Germania	-16,5	-4,8	-6,9
Spagna	-18,1	12,3	-1,6
Francia	-24,6	10,1	-8,0
Italia	-29,0	-2,6	-20,6
Turchia	-6,9	9,2	-3,3

Ateco 29.32 Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-20,3	-0,5	-9,0
Germania	-17,0	-5,5	-7,0
Spagna	-19,1	14,0	-0,9
Francia	-26,4	10,6	-10,9
Italia	-29,3	-3,5	-23,8
Turchia	-8,6	8,1	-2,8

Ateco 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-16,1	10,6	5,0
Germania	-8,0	7,0	6,6
Spagna	-18,3	13,0	2,9
Francia	-26,8	12,2	0,3
Italia	-12,6	15,7	8,4
Turchia	-19,4	30,7	11,5

Ateco 30.2 Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-6,9	6,3	6,1
Germania	1,8	-2,7	-0,9
Spagna	-25,3	22,9	2,1
Francia	-2,6	-2,4	4,6
Italia	-5,8	12,5	16,2
Turchia	-0,9	5,6	5,3

Ateco 30.3 Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-22,9	14,5	5,2
Germania	-12,2	9,0	8,6
Spagna	-19,9	12,4	6,7
Francia	-31,6	14,5	0,2
Italia	-11,9	28,9	11,2
Turchia	--	--	--

Ateco 30.9 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (motocicli...)

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-8,7	-5,8	-9,2
Germania	-6,4	-1,7	-9,0
Spagna	12,0	7,3	-25,0
Francia	-10,1	-12,2	-4,7
Italia	-15,0	-7,6	-7,5
Turchia	27,0	78,8	28,1

Costruzioni

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus principali Paesi europei

Ateco 41.20

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-5,6	1,7	-1,4
Germania	3,0	-1,1	-3,1
Spagna	-13,5	4,5	2,8
Francia	-15,8	1,4	-3,4
Italia	-7,8	7,1	3,9
Turchia	-5,6	7,6	14,4

Siderurgia

Variazione % tendenziale 2024 vs 2023, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus principali partner europei

Ateco 24.1 Siderurgia

GEO/TIME	2020	2023	2024
EU 27	-13,2	-7,6	2,3
Germania	-11,1	-2,9	4,4
Spagna	-16,5	-1,4	0,5
Francia	-17,7	-18,7	3,5
Italia	-11,9	-1,6	-5,7
Turchia	1,7	-4,6	11,9

Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su dati Eurostat

I RISULTATI DELLA FONDERIA NEL 2024: FOCUS ITALIA

I risultati della fonderia nel 2024: focus Italia

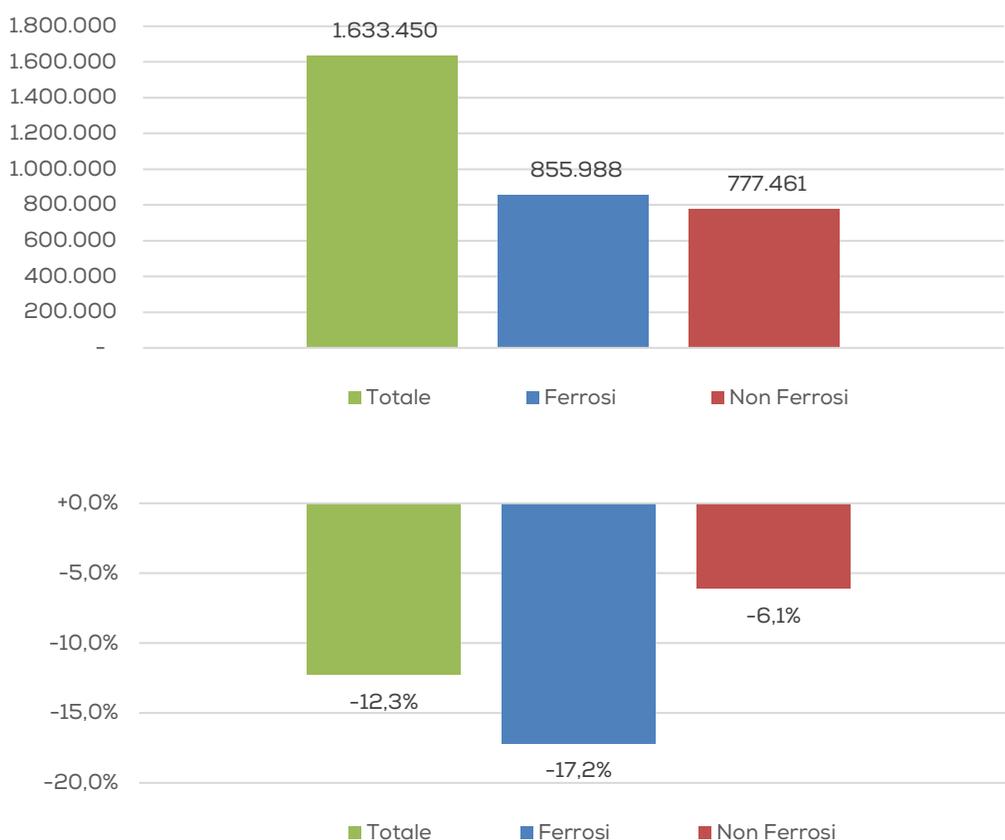
LA FONDERIA IN BREVE

Variabile	Anno 2024	Var. %
Produzione (tonnellate)	1.633.450	-12,3
Fatturato (milioni di €)	6.636	-12,8

Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Il 2024 è stato un anno di evidente flessione per la fonderia italiana, colpita da una doppia contrazione sia in termini di volumi prodotti sia di fatturato. La dinamica negativa riflette un contesto di domanda debole e difficoltà nei mercati di sbocco.

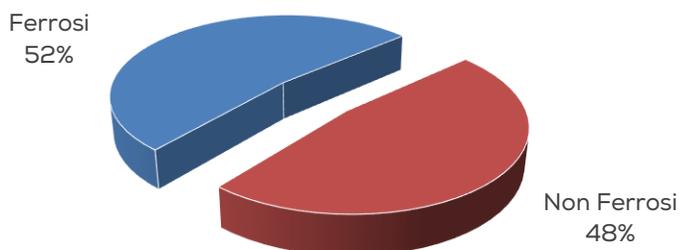
Produzione getti ferrosi e non ferrosi, anno 2024 volumi (t), var. % 2024 vs 2023



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

I volumi produttivi dei getti, sia ferrosi che non ferrosi, mostrano una decisa riduzione rispetto al 2023, confermando una crisi trasversale a tutti i comparti dei metalli di fonderia.

Peso % produzione getti ferrosi e non ferrosi (anno 2024)



Anche nel 2024, la produzione delle fonderie italiane, in termini di tonnellaggio, continua a essere dominata dai metalli ferrosi, che conservano la quota maggioritaria del volume complessivo. Tuttavia, il divario con il comparto dei metalli non ferrosi si sta progressivamente riducendo. La dinamica in atto suggerisce una tendenza verso un progressivo riequilibrio tra i due segmenti, con la possibilità, nel medio periodo, di una condizione di parità.

Fatturato fonderie metalli ferrosi e non ferrosi, anno 2024 (mln €), var. % 2024 vs 2023

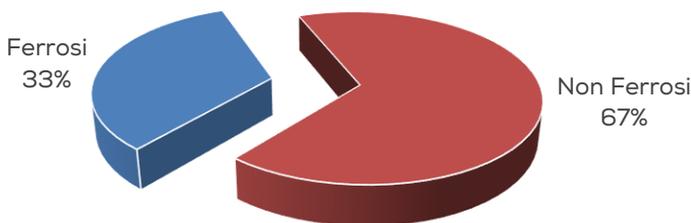


Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Nel 2024, il fatturato complessivo dell'industria italiana di fonderia ha registrato un netto calo, interrompendo la fase di relativa stabilità vista nel 2023. Senza dubbio, il comparto dei metalli ferrosi è stato il più penalizzato con una perdita oltre i 500 milioni di euro rispetto al 2023 e mostrando la variazione percentuale peggiore (-19,2%), contro il -9,2% dei non ferrosi.

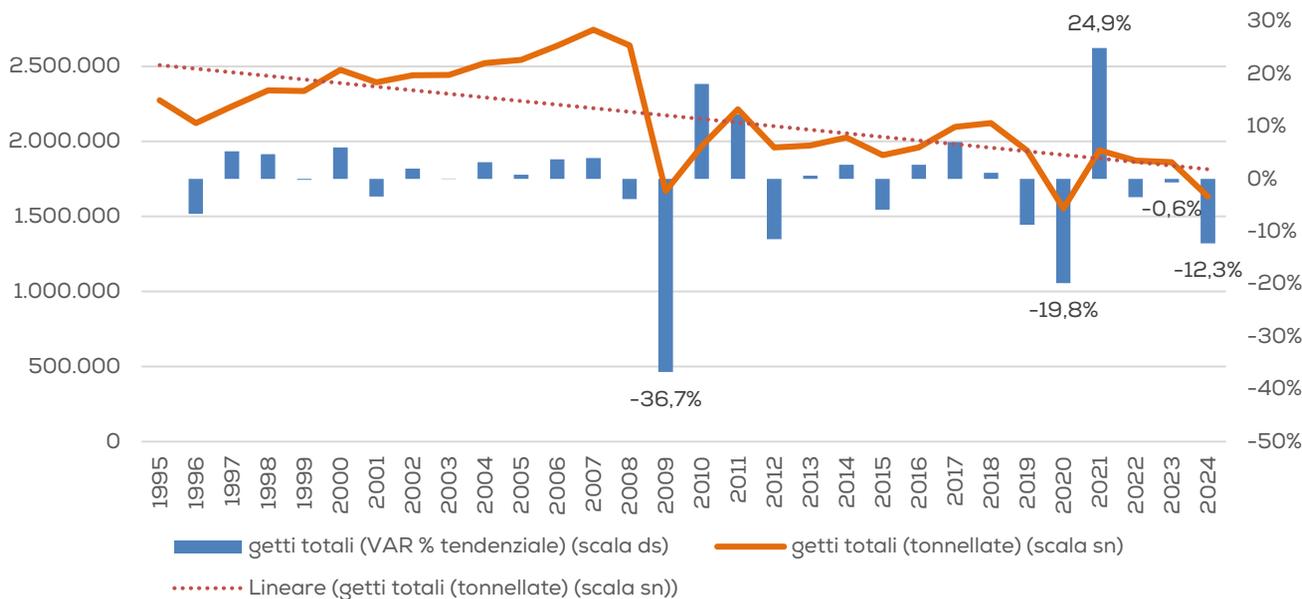
I metalli non ferrosi continuano a generare la quota più consistente del fatturato, grazie al loro maggiore valore unitario e al costo più elevato delle materie prime rispetto ai getti ferrosi.

Peso % fatturato fonderie metalli ferrosi e non ferrosi, anno 2024



UNO SGUARDO ALLA DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI FONDERIA

Produzione totale getti ferrosi e non ferrosi: uno sguardo sul lungo periodo
Volumi (t), var. % tendenziale



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Il settore mostra una tendenza decrescente di lungo periodo.

Fasi di crescita si sono alternate a significativi shock esterni, come la crisi finanziaria globale del 2009 e la crisi pandemica del 2020, seguiti da parziali rimbalzi che tuttavia non sono riusciti a riportare i volumi ai livelli pre-crisi.

Il valore del CAGR (Tasso di Crescita Annuale Composto) negativo evidenzia che il settore è in fase di contrazione strutturale.

Tendenza generale decrescente

Il CAGR negativo del -1,13% annuo indica una diminuzione costante nel tempo. Dal 1995 al 2024, la quantità totale è calata di circa il 28%.

Ciclo espansivo 1995-2007

Dal 1995 (2,27 mln t) al picco del 2007 (2,74 mln t), c'è stata una crescita graduale, con un incremento del ~21% in 12 anni.

Crisi 2008-2009

A causa della crisi economica globale, i getti prodotti sono crollati a 1,67 milioni di tonnellate nel 2009, un calo drammatico di oltre 1 milione di tonnellate (-39%) rispetto al picco del 2007.

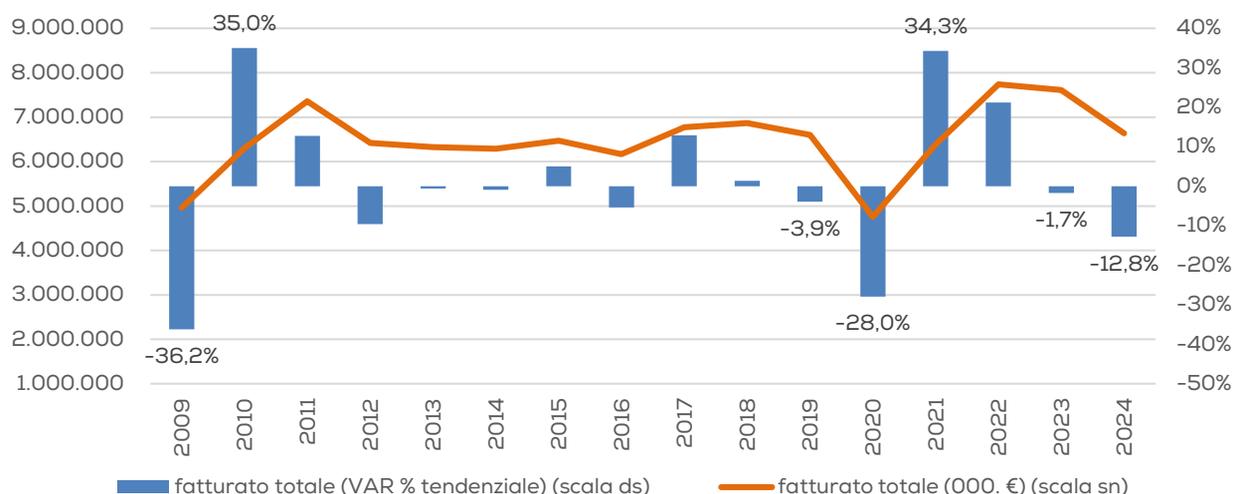
Ripresa parziale post-2010

Dal 2010 al 2017 si osserva una ripresa che riporta i valori sopra i 2 milioni di tonnellate, ma non si torna mai ai livelli pre-crisi.

Nuovo calo dal 2019 in poi

Il calo osservato dal 2019 a oggi non è un semplice effetto ciclico, ma sembra riflettere un mix di fattori temporanei (pandemia, crisi energetica) e trasformazioni strutturali di lungo periodo. In questo contesto, la mancata ripresa ai livelli pre-pandemici può indicare l'inizio di un nuovo equilibrio produttivo, dove il settore dei getti è chiamato a riadattarsi al nuovo contesto per restare competitivo.

Fatturato totale fonderie ferrose e non ferrose: uno sguardo sul lungo periodo
Valori in migliaia di € (valori correnti), var. % tendenziale



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Il fatturato segue un'evoluzione più volatile, risentendo non solo delle dinamiche di volume, ma anche delle oscillazioni dei prezzi delle materie prime e dell'inflazione.

LE FONDERIE DI METALLI FERROSI

Variabile	Anno 2024	Var. %
Produzione getti (tonnellate)	855.988	-17,2
Fatturato (milioni di €)	2.198	-19,2

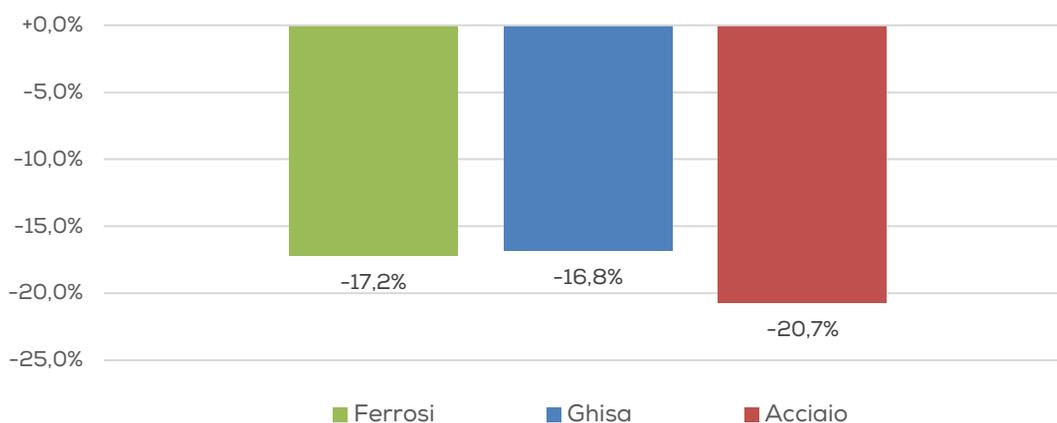
Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Dal punto di vista della numerosità le fonderie di getti ferrosi rappresentano il 18% dell'industria di fonderia italiana, realizzano il 33% del fatturato complessivo e producono il 52% dei volumi. Nel 2024 l'output totale si è attestato su 855.988 tonnellate di getti ferrosi, all'interno del quale la produzione di quelli di ghisa esprime il 94%.

Produzione getti ferrosi, volumi (t) 2024



Produzione getti ferrosi, var. % tendenziale 2024 vs 2023



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

GETTI DI GHISA

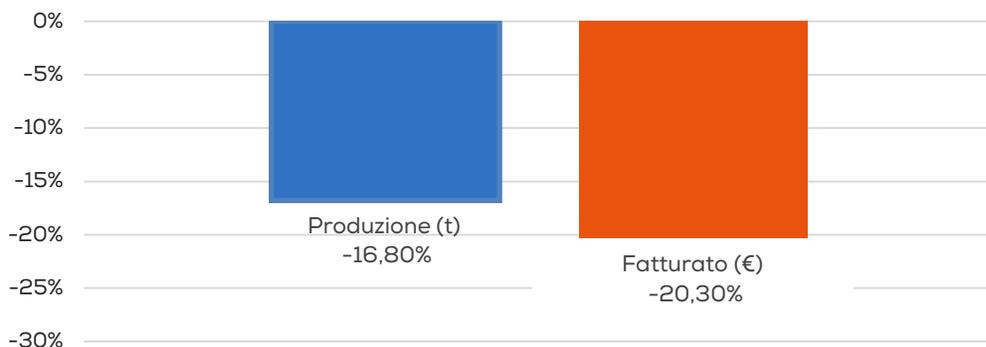
Produzione e fatturato: 2024 vs. 2023

Il 2024 si è concluso con un quadro estremamente preoccupante per le fonderie di ghisa, caratterizzato da un significativo rallentamento che ha colpito duramente sia la produzione di getti che il fatturato, rispetto all'anno precedente. Le sfide e le incertezze che hanno attraversato l'intero settore hanno messo a dura prova l'intero comparto, segnando un anno di forti difficoltà.

La produzione di getti di ghisa ha registrato una contrazione del **-16,8%**, portando i volumi a un livello poco sopra alle **800.000 tonnellate**.

A ciò si è aggiunto un impatto ancor più negativo sul **fatturato**, che ha registrato una flessione del **20,3%**.

Variation % 2024 vs 2023, produzione (t), fatturato (€)



Fonte: Elaborazioni stime CSA (Centro Studi Assofond)

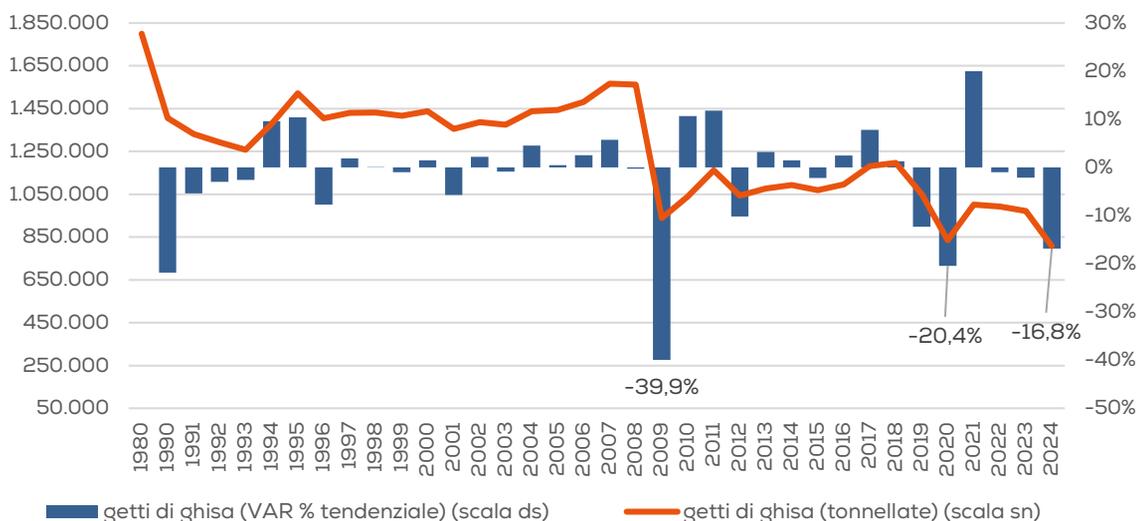
Tale contrazione del fatturato è riconducibile a un duplice effetto: da un lato, la riduzione dei volumi produttivi, che ha comportato un calo significativo delle quantità vendute; dall'altro, la persistente pressione al ribasso sui prezzi di vendita, che ha limitato ulteriormente i margini di guadagno. L'interazione tra la contrazione della domanda e il contesto competitivo, unita a costi operativi ancora elevati – sebbene in fase di contenimento – ha inciso negativamente sui margini, accentuando le tensioni economiche già evidenziate nell'esercizio precedente.

Analisi di lungo periodo

Un'analisi di lungo periodo evidenzia che la produzione di getti di ghisa nel 2024, pari a 807.800 tonnellate, rappresenta il dato più basso degli ultimi 45 anni della serie storica disponibile. Il CAGR (tasso di crescita medio annuo) negativo sia nel lungo periodo (1980-2024, al -3,14%) sia negli ultimi dieci anni (2014-2024, al -3,75%) indica che il settore non ha mostrato segnali di recupero sostenibile, con una continua riduzione della produzione.

Il dato del 2024 si posiziona al di sotto anche dei livelli registrati durante le gravi crisi economiche del 2009 e della pandemia del 2020.

Produzione di getti di ghisa volumi in tonnellate (scala sx) e var % tendenziali (scala dx)



Crisi economica globale del 2009

- La crisi ebbe un impatto devastante sul settore dei getti di ghisa, con un crollo della produzione a 938.517 tonnellate, registrando una flessione del 40% rispetto al picco pre-crisi del 2007-2008.

- Questo brusco calo segnò l'inizio di un periodo critico per il settore, che si trovò improvvisamente in un contesto profondamente mutato, con domanda ridotta e difficoltà a mantenere un impiego ottimale della capacità produttiva.

Recupero post-crisi (2010-2019)

- Nonostante un lento recupero, i livelli produttivi pre-crisi non furono mai pienamente raggiunti.
- La produzione media annua nel decennio si attestò intorno a 1.000.000 di tonnellate, un dato che risulta inferiore di circa il 35% rispetto ai valori record raggiunti prima del 2008.
- Questa stagnazione prolungata ha evidenziato quanto il settore abbia faticato a riprendersi strutturalmente dalla crisi.
- La vera sfida non è stata solo quella di superare il crollo iniziale, ma anche di gestire un nuovo equilibrio produttivo, stabilizzatosi su livelli decisamente inferiori a quelli storici di eccellenza.

Pandemia da COVID-19 (2020)

- La pandemia ha causato un'ulteriore contrazione della produzione a 835.058 tonnellate.
- Rispetto al 2009, la ripresa fu più rapida, grazie anche a misure di sostegno e a una domanda che si è riattivata in tempi più brevi.

Ripresa post-pandemia (2021)

- Il 2021 ha visto un rimbalzo produttivo che ha riportato i volumi attorno al milione di tonnellate, segnale di una ripartenza incoraggiante dopo il calo dell'anno precedente.
- A differenza del post-2009, il recupero iniziale è stato più veloce, ma non privo di incertezze strutturali.

Andamento recente (2022-2024)

- Nel triennio successivo, però, il settore non è riuscito a consolidare stabilmente la crescita del 2021.
- I volumi produttivi si sono progressivamente assestati su un nuovo punto di equilibrio, inferiore rispetto al milione di tonnellate.
- In particolare, la produzione si è stabilizzata intorno alle 900.000 tonnellate annue, segnando una riduzione di circa 100.000 tonnellate rispetto al picco post-pandemico.
- Questa dinamica conferma la persistente difficoltà del settore a ritrovare una crescita strutturale, restando in una fase di equilibrio ridimensionato, influenzata da fattori economici, energetici e competitivi.

Rispetto ai due eventi sopra citati, tuttavia, la contrazione osservata nel 2024 non è il risultato di un singolo evento straordinario, ma piuttosto di una tendenza di lungo periodo che influenza negativamente la competitività e la domanda globale di getti di ghisa. Negli ultimi tre anni, infatti, il settore ha dovuto affrontare un contesto globale instabile, segnato da conflitti geopolitici, crisi energetica e problemi di approvvigionamento. Le sanzioni contro le forniture russe hanno limitato l'accesso alla ghisa in pani russa, costringendo alla ricerca di approvvigionamenti più lontani e talvolta meno competitivi. Difficoltà logistiche, interruzioni delle catene di approvvigionamento e aumento dei costi energetici hanno ulteriormente ostacolato il recupero.

Una parte del ridimensionamento dei volumi produttivi potrebbe non essere esclusivamente riconducibile alla debolezza della domanda o alla crescente pressione competitiva da parte dei Paesi terzi. Assofond intende approfondire se e in quale misura questa contrazione possa derivare anche da un'evoluzione tecnologica strutturale, che sta modificando in profondità il modello produttivo del settore. Il calo dei volumi, quindi, non è soltanto il risultato della perdita di competitività in alcuni segmenti di mercato, dove la concorrenza estera è diventata insostenibile, ma rappresenta anche una risposta strategica alle nuove dinamiche di mercato e all'innovazione tecnologica. Il settore si sta infatti orientando verso segmenti a più alto valore aggiunto, privilegiando la qualità e la sofisticazione del prodotto rispetto alla quantità.

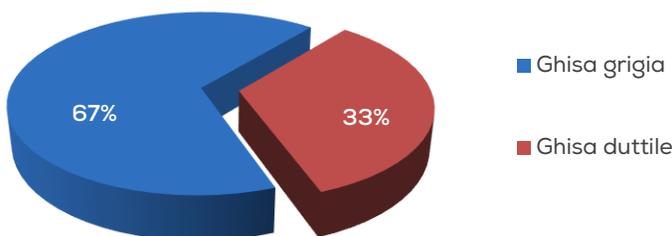
L'innovazione, guidata dalle esigenze sempre più specifiche della clientela, sta portando allo sviluppo di prodotti più performanti e leggeri, anche grazie alla riduzione degli spessori, con effetti positivi in termini di efficienza, risparmio di materiale e contenimento del peso. Questa trasformazione è evidente anche nella struttura dei costi: si registra infatti una crescente incidenza dei costi per servizi (come progettazione, ricerca e sviluppo, ingegnerizzazione), rispetto ai costi per materie prime, a testimonianza di un settore che sta evolvendo verso un modello sempre più focalizzato su competenze tecniche, progettazione e servizi a valore aggiunto.

Analisi della produzione di ghisa per tipologia di lega nel 2024 e dinamica degli ultimi anni

Nel periodo 2020-2024, l'andamento della produzione di getti di ghisa ha mostrato differenze notevoli tra le due tipologie: ghisa grigia e ghisa duttile.

- **Ghisa grigia:** nel 2024 ha rappresentato circa il **66,6%** del totale della produzione di ghisa, con un valore di **537.591 tonnellate**. Ha registrato una diminuzione del 12% (-73.304 tonnellate) rispetto al 2023. Il CAGR dal 2020 al 2024 è pari a +0,15%, indicando una sostanziale stabilità.
- **Ghisa duttile (sferoidale + malleabile):** ha avuto un'incidenza del **33,4%**, con una produzione di **270.209 tonnellate**. Ha subito una riduzione molto più marcata rispetto alla ghisa grigia, pari al - 25% (-90.112 tonnellate) sul 2023. Un risultato figlio di una profonda flessione della domanda per applicazioni nell'industria meccanica, macchine utensili, movimento terra, macchine agricole e impianti per la produzione di energie. Il CAGR tra il 2020 e il 2024 è pari a -2,7%, indice di una tendenza negativa costante.

Dettaglio mix produzione (t) - Ghisa 2024

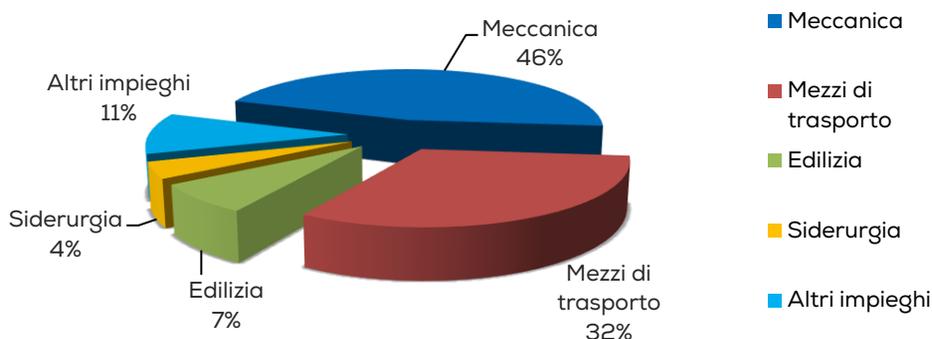


Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Analisi della produzione di ghisa per mercati di destinazione nel 2024 e dinamica degli ultimi anni

Nel 2024, i mercati destinazione della ghisa hanno mostrato tassi di crescita divergenti.

Mercati destinazione produzione ghisa 2024



Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

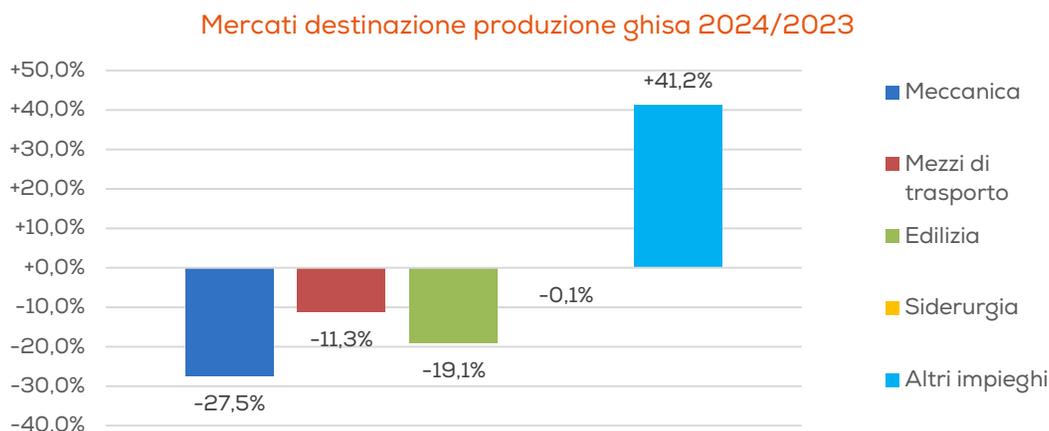
Meccanica (371.507 tonnellate, -27,5%): il mercato della meccanica, che oltre alla meccanica varia include altri segmenti come le macchine utensili, le macchine agricole e per la lavorazione del suolo e le macchine movimento terra e l'energia, rimane il principale settore utilizzatore di getti di ghisa (la sua incidenza è del 46%), ma ha visto una significativa flessione rispetto all'anno precedente. La produzione di getti per la meccanica nel 2024 è infatti calata di 141.100 tonnellate (-27,5%) rispetto al 2023, a causa di un forte rallentamento della domanda. Il CAGR 2019-2024 per l'industria meccanica è pari al -6,3%, ed evidenzia una tendenza negativa costante.

Mezzi di trasporto, inclusi automotive e settore ferroviario (258.496 tonnellate, -11,3%): rappresentano il 32,0% del totale. Hanno visto una riduzione tutto sommato moderata della domanda (-11,3%) nel 2024, passando a 258.496 tonnellate (-32.722). Il calo riflette la transizione dell'automotive verso componenti più leggeri o addirittura, in alcuni casi, alternativi alla ghisa. Il CAGR per questo mercato nel periodo 2019-2024 è -4,9%, indicando una riduzione costante. Questo è indicativo di una domanda che, pur rimanendo consistente, ha subito flessioni, legate alla trasformazione del settore auto e alle nuove sfide tecnologiche.

Edilizia (59.777 tonnellate, -19,1%): con un'incidenza del 7,4%, ha registrato una flessione significativa di -14.110 tonnellate (-19,1%) nel 2024, portandosi a quota 59.777 tonnellate. A questo settore vengono forniti prodotti come chiusini e griglie stradali, tubi e raccordi, e altri elementi per l'arredo urbano. Il calo riflette la diminuzione della domanda e la crisi conclamata del settore, amplificata dalle importazioni a basso costo da paesi extraeuropei come la Cina. Il CAGR per l'edilizia (2019-2024) è -4,7%, e mostra anch'esso una tendenza negativa.

Siderurgia (33.667 tonnellate, -0,1%): sebbene rappresenti una percentuale relativamente piccola della produzione totale dei getti di ghisa (4,2%), ha visto una flessione molto contenuta di **34 tonnellate** (-0,1%). Il settore appare stabile, con un CAGR del +0,5% che indica una lieve crescita e conferma l'assenza di variazioni significative nella domanda di ghisa per impieghi siderurgici.

Altri Impieghi (84.352 tonnellate, +41,2%): questo mercato (che incide per il 10,4%) è l'unico a registrare una crescita significativa nel 2024, con un incremento di 24.600 tonnellate (+41,2%) a quota 84.352 tonnellate. Ciò potrebbe essere attribuito a un aumento della domanda per applicazioni non tradizionali, che non rientrano nelle categorie classiche dei mercati di destinazione dei getti. Potrebbe trattarsi della produzione di componenti per settori emergenti che utilizzano la ghisa in modo innovativo, oppure della sostituzione di altri materiali con la ghisa per ragioni di costo o performance. Tuttavia, al momento non disponiamo di indicazioni precise riguardo alle specifiche componenti che rientrano in questo comparto, poiché i dati vengono genericamente classificati dalle fonderie partecipanti alle indagini annuali. Il CAGR per gli "Altri impieghi" (2019-2024) è +2,7%, riflettendo una crescita stabile, anche se moderata.



Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Andamento della produzione industriale di getti di ghisa nei principali Paesi europei nel 2024

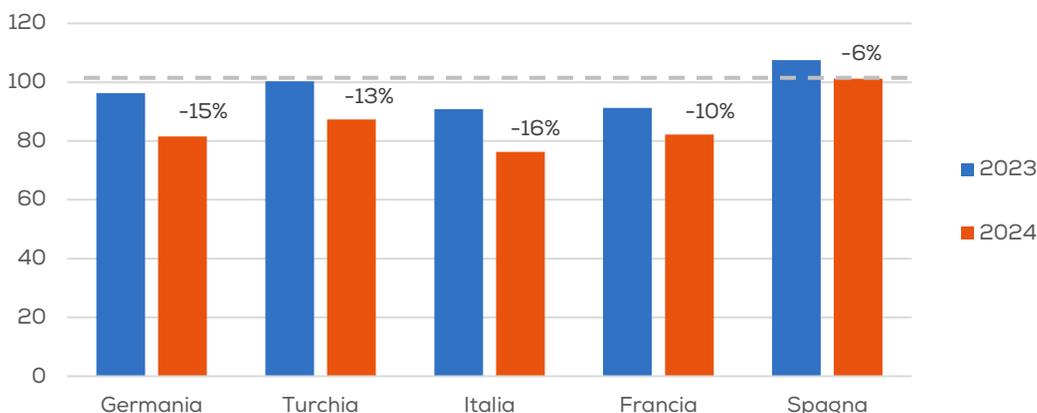
I cinque principali produttori europei di getti di ghisa (Germania, Turchia, Francia, Italia e Spagna), dominano il mercato, contribuendo per circa l'82% della produzione totale. In particolare, la Germania e la Turchia si confermano i leader assoluti, con quote rispettivamente del 30% e del 21%. Francia, Italia e Spagna, registrano quote quasi identiche, attorno al 10% ciascuna, posizionandosi in modo sostanzialmente allineato sul mercato europeo.

Secondo i dati Eurostat sull'indice della produzione industriale, nel 2024 tutti questi Paesi hanno affrontato una fase di rallentamento, con riduzioni che riflettono difficoltà comuni nel panorama globale, sebbene con intensità diverse. Le flessioni variano dal -6% in Spagna al -16% in Italia, con Germania e Turchia che registrano cali simili.

- Italia: -16%
- Germania: -15%

- Turchia: -13%
- Francia: -10%
- Spagna: -6%

Indice Produzione Industriale 2021 =100, 2023-2024, var. % tendenziale – Eurostat



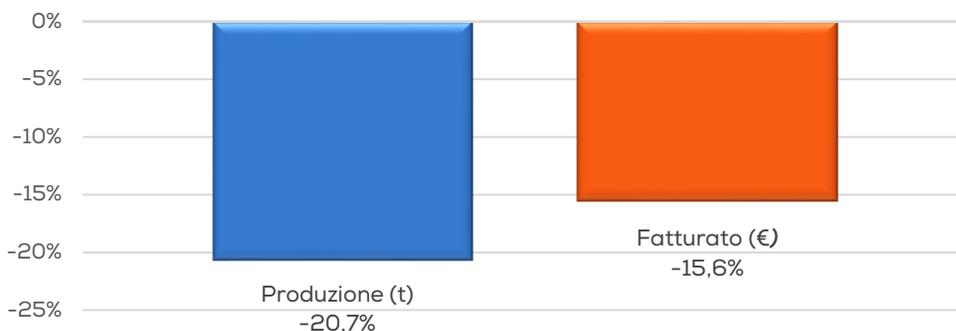
Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su dati Eurostat

GETTI DI ACCIAIO

Produzione e fatturato: 2024 vs. 2023

Il 2024 è stato un anno particolarmente critico per il settore dei getti di acciaio. Il livello produttivo è sceso al di sotto delle 50.000 tonnellate, registrando una contrazione dei volumi pari al -21% rispetto all’anno precedente. Anche il fatturato ha segnato una flessione, sebbene meno accentuata rispetto alla diminuzione dei volumi, pari al -16%.

Getti di acciaio -Variazione % 2024 vs 2023, produzione (t), fatturato (€)



Fonte: Elaborazioni stime CSA (Centro Studi Assofond)

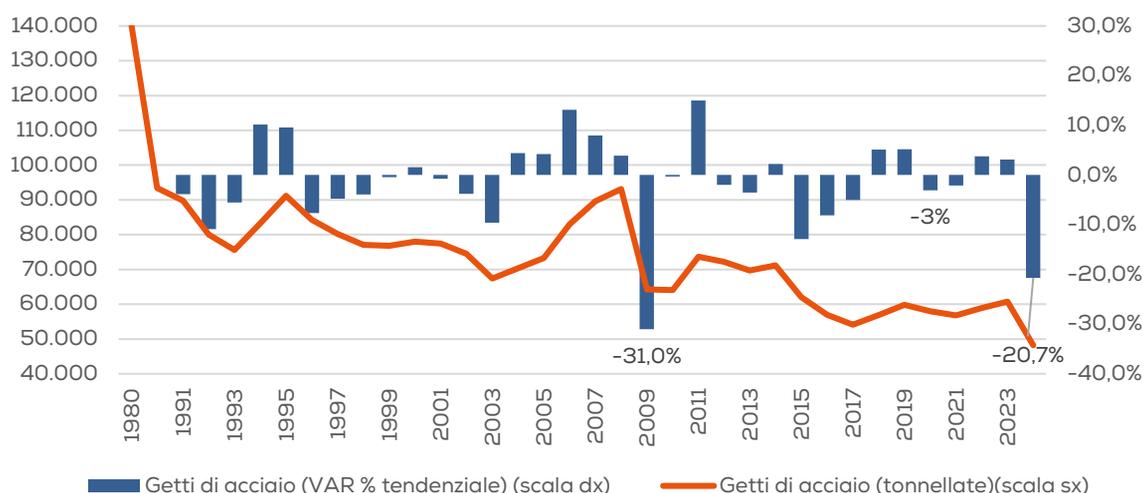
Nonostante il calo percentuale anno su anno non sia il più significativo del periodo recente (nel 2009 la recessione economica globale aveva infatti portato una perdita del -31%), dal punto di vista dei livelli assoluti di produzione il risultato del 2024 è il peggiore registrato negli ultimi 45 anni di dati storici. Nemmeno la pandemia del 2020, pur avendo avuto un impatto devastante sull’economia mondiale, aveva determinato una contrazione così profonda per il comparto dei getti di acciaio che, in quell’anno, fece registrare una perdita di produzione del -3%, a testimonianza della resilienza del settore anche in periodi di incertezze globali.

La contrazione registrata nel 2024 non è dovuta a una crisi economica internazionale paragonabile alle precedenti. Tuttavia, l'instabilità geopolitica, i conflitti in corso e la persistente escalation delle guerre commerciali su scala globale hanno influenzato significativamente le dinamiche di mercato.

Analisi di lungo periodo

La serie storica complessiva (1980-2024) mostra un progressivo deterioramento dei volumi dei getti di acciaio; il declino, tuttavia, si è fatto più accentuato nell'ultimo decennio, segnalando un periodo di difficoltà maggiore e di cambiamenti più profondi per il comparto.

Produzione di getti di acciaio volumi in tonnellate (scala sx) e var % tendenziali (scala dx)



Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Il confronto tra i due CAGR (Compound Annual Growth Rate) evidenzia tendenze diverse nel periodo di osservazione:

1. **CAGR della serie storica (1980-2024): -3.27%**

Il CAGR negativo su questo lungo periodo indica una diminuzione costante del valore analizzato. Un tasso di crescita negativo del -3.27% implica che, in media, i volumi sono diminuiti ogni anno per oltre 40 anni. Ciò suggerisce che, nonostante possibili fluttuazioni e recuperi temporanei, il valore complessivo è stato in declino.

2. **CAGR degli ultimi 10 anni (2014-2024): -4.85%**

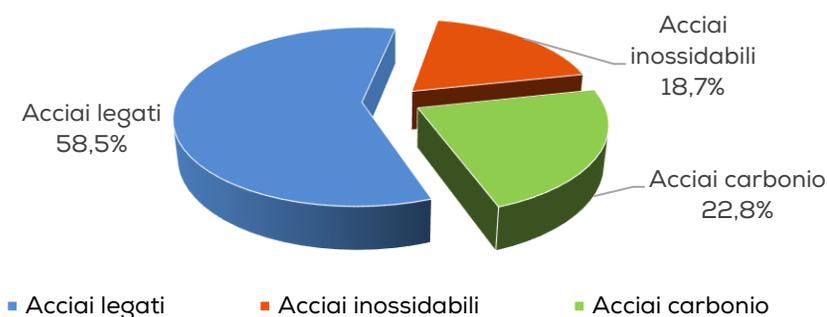
Il CAGR particolarmente negativo (-4.85%) negli ultimi dieci anni indica una diminuzione più marcata rispetto all'intero arco temporale. Questo tasso di decrescita maggiore riflette probabilmente un periodo di difficoltà economica più intenso, influenzato da shock economici o cambiamenti strutturali significativi che hanno accelerato il ridimensionamento dei volumi.

Il passaggio dalle 140.067 tonnellate prodotte nel 1980 alla media di 60.455 tonnellate degli ultimi 10 anni evidenzia un declino significativo, con una perdita di oltre 79.000 tonnellate (circa il 57% in meno). Se però negli ultimi 10 anni i volumi erano rimasti relativamente stabili, oscillando attorno alle 60.000 tonnellate, il dato del 2024 rappresenta una forte rottura: le 48.000 tonnellate prodotte si collocano su un livello mai osservato in precedenza, inferiore di circa 12.000 tonnellate alla media dell'ultimo decennio. Questa differenza così significativa potrebbe suggerire che il settore stia affrontando sfide strutturali più gravi o una fase di adattamento a nuove condizioni di mercato. Si tratta, in ogni caso, di una discontinuità che potrebbe essere un segnale di una fase critica, e che richiede un attento monitoraggio per capire se si tratti di un calo temporaneo o di un cambiamento di lungo periodo.

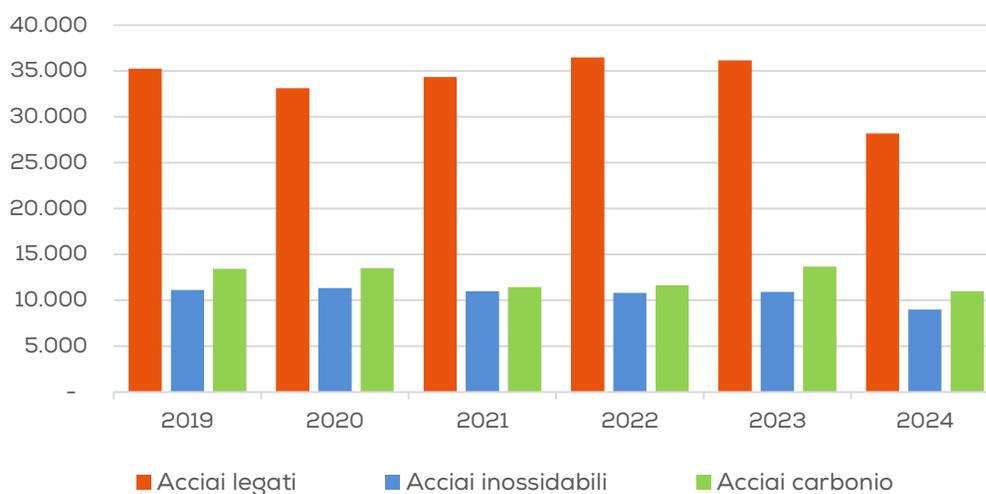
Analisi della produzione di acciaio per tipologie di leghe nel 2024

La riduzione complessiva evidenzia una flessione generale che ha interessato tutti i segmenti di lega, seppur con alcune variazioni, ma in ogni caso con un calo a doppia cifra.

Dettaglio mix produzione (t) Acciaio 2024



Trend mix produzione (t) Acciaio



Fonte: elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Acciai legati (circa 28.190 tonnellate, -22,0%): rappresentano ancora la quota maggiore della produzione complessiva, con un'incidenza del 58,5%. Il segmento, tuttavia, ha registrato nel 2024 la contrazione più significativa (-22,0%), con una produzione appena sopra le 28.000 tonnellate, in calo di circa 8.000 tonnellate rispetto al 2023. Questo indica che mantengono una quota rilevante del mercato, suggerendo una certa stabilità nella domanda, ma comunque influenzata dalla riduzione generale del settore.

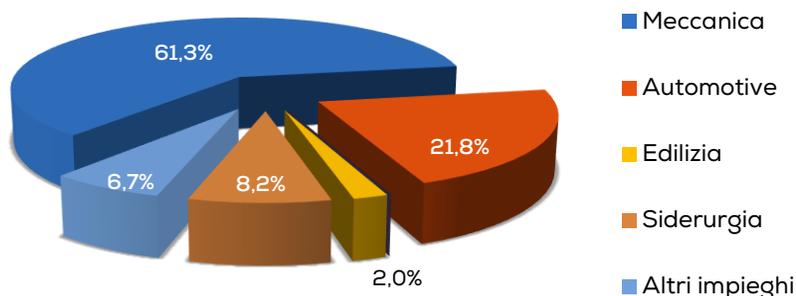
Acciai inossidabili (circa 9.011 tonnellate, -17,6%): hanno un'incidenza del 18,7% sulla produzione totale nel 2024. Questo segmento ha visto una riduzione del 17,6%, passando da 10.938 tonnellate nel 2023 a circa 9.011 tonnellate nel 2024, con un calo in termini assoluti di quasi 2.000 tonnellate.

Acciai al carbonio (10.987 tonnellate, -19,6%): costituiscono il 22,8% della produzione totale di acciaio nel 2024. La produzione è stata di circa 10.987 tonnellate, con una diminuzione del 19,6% (oltre 2.600 tonnellate) rispetto alle 13.673 tonnellate del 2023.

Analisi della produzione di acciaio per mercato di destinazione nel 2024

Le variazioni tra i diversi mercati di destinazione dei getti di acciaio sono state molto diverse, con alcuni settori che hanno subito cali marcati, mentre altri hanno visto una contrazione più contenuta.

Mercati di destinazione getti di acciaio, peso % su volumi (t)



Meccanica (29.525 tonnellate, -15,5%): rimane il principale mercato di destinazione, assorbendo il 61,3% della produzione totale nel 2024. Nonostante una riduzione del 15,5% rispetto al 2023 (da 34.941 a 29.525 tonnellate), mantiene quindi una forte incidenza, risultando il principale consumatore di getti di acciaio. Questo settore include meccanica varia, macchine utensili, petrolchimica (oil&gas), compressori e pompe, elettrotecnica, turbine e valvolame.

Automotive (10.518 tonnellate, -4,9%): ha visto una diminuzione più contenuta, pari al -4,9%, passando da 11.060 tonnellate nel 2023 a 10.500 tonnellate nel 2024. Nonostante la riduzione, l'automotive assorbe il 21,8% della produzione totale di getti di acciaio, mantenendo una quota rilevante, anche se in calo rispetto all'anno precedente. La flessione riflette, del resto, la crisi del settore automotive, influenzato da fattori come l'incertezza economica e la transizione verso veicoli elettrici, che ha avuto un impatto negativo sulla domanda di acciaio tradizionale.

Edilizia (972 tonnellate, -20,0%): ha registrato una flessione molto significativa, con una riduzione del 20%, passando da 1.215 tonnellate nel 2023 a 972 tonnellate circa nel 2024. L'edilizia assorbe una parte marginale della produzione complessiva, con un'incidenza del 2,0%, ma la forte riduzione riflette il notevole rallentamento delle attività di costruzione e le incertezze economiche che influenzano negativamente questo settore a valle.

Siderurgia (3.944 tonnellate, -48,9%): è il segmento che ha subito la contrazione più marcata, con una riduzione drastica del 48,9% rispetto al 2023, passando da 7.717 tonnellate a 3.944 tonnellate. Questo calo di quasi 4.000 tonnellate ha portato l'incidenza del settore all'8,2% della produzione totale e riflette la debolezza del settore siderurgico, che ha chiuso il 2024 in sofferenza.

Altri settori e impieghi (3.220 tonnellate, -44,6%): la categoria "altri impieghi", che include applicazioni industriali varie, ha visto una riduzione del 44,6%, passando da 5.834 tonnellate nel 2023 a 3.220 tonnellate nel 2024, con un'incidenza sul totale del 6,7%. Questa diminuzione suggerisce una flessione della domanda da parte di settori non tradizionali o minori utilizzatori di acciaio.

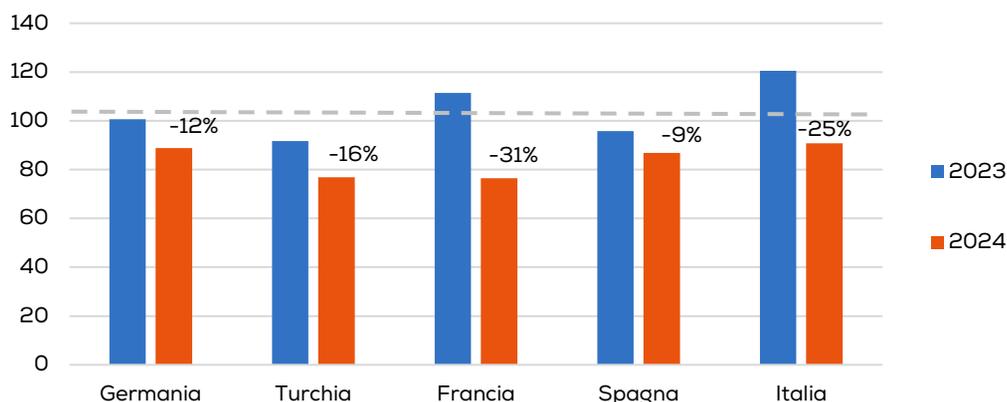
Sebbene le variazioni percentuali indichino per questi ultimi due settori di destinazione una flessione rilevante, l'impatto reale è contenuto poiché applicato a una base assoluta di entità più limitata.

Andamento della produzione industriale di getti di acciaio nei principali Paesi europei nel 2024

Secondo i dati EFF (European Foundry Federation, in precedenza CAEF) del 2023, il 78% della produzione europea di getti in acciaio è concentrato in cinque Paesi: la Turchia, che guida la classifica con il 34%, seguita da Germania (18%), Spagna (11%), Italia (8%) e Francia (7%).

In attesa del report EFF 2024, che fornirà un'analisi completa dei consuntivi produttivi del settore, utilizziamo provvisoriamente i dati di fonte Eurostat come indicazione di massima. I risultati relativi alla produzione di getti in acciaio, secondo l'indicatore della produzione industriale Eurostat per il codice ATECO 2452, mostrano i seguenti andamenti.

Indice Produzione Industriale 2021 =100, 2023-2024, var. % tendenziale - Eurostat



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su dati Eurostat

Nel confronto tra il 2024 e il 2023, la produzione di getti in acciaio mostra un calo generalizzato nei principali Paesi europei. La Francia registra la flessione più marcata (-31%), seguita da Italia (-25%) e Turchia (-16%). Anche la Germania subisce una contrazione significativa (-12%), mentre la Spagna limita le perdite a un più contenuto -9%. Il quadro complessivo evidenzia una fase di rallentamento diffuso nel settore, con dinamiche negative che colpiscono anche i produttori più strutturati.

LE FONDERIE DI METALLI NON FERROSI

Variabile	Anno 2024	Var. %
Produzione getti (tonnellate)	777.461	-6,1
Fatturato (milioni di €)	4.438	-9,2

Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su indagini interne e contributi ISTAT

Nel 2024 il settore delle fonderie di metalli non ferrosi ha registrato una flessione complessiva della produzione del -6,1%, pari a una riduzione di **50.506 tonnellate** rispetto all'anno precedente. I volumi sono infatti passati da 827.967 tonnellate nel 2023 a **777.461 tonnellate** nel 2024.

Il calo è stato determinato in larga parte dalla contrazione dell'alluminio, che con una quota superiore all'80% del totale ha fortemente influenzato l'andamento dell'intero comparto.

Al contrario, le leghe minori – come zinco, rame, ottone e bronzo – hanno evidenziato una tenuta complessiva o lievi segnali di crescita, pur non riuscendo a compensare l'impatto negativo del calo dell'alluminio.

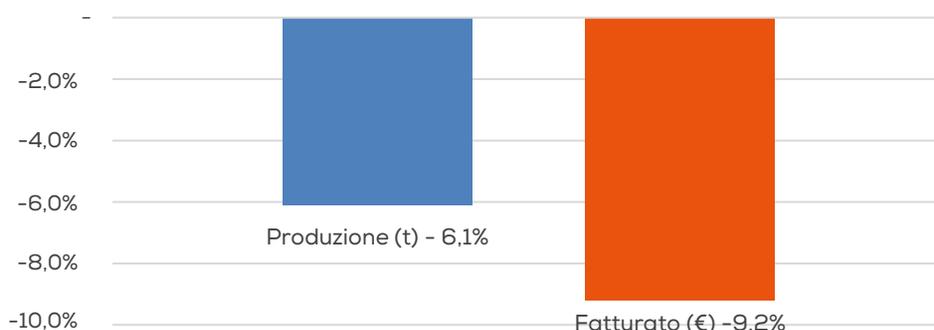
Nonostante il risultato negativo, il settore ha comunque mostrato una discreta tenuta. Se confrontato con la flessione a doppia cifra che ha interessato il settore dei metalli ferrosi, il risultato si configura come un segnale di resistenza.

Il **fatturato** complessivo ha registrato una flessione del -9,2% rispetto al 2023, un dato particolarmente rilevante se considerato alla luce dell'aumento dei prezzi delle principali materie prime metalliche impiegate dalle fonderie di metalli non ferrosi, come l'alluminio primario e le leghe secondarie.

Questa dinamica è stata solo in parte attenuata dalla riduzione degli input energetici (energia elettrica e metano), che nella media annua hanno mostrato un andamento in calo. Tuttavia, considerando il peso prevalente delle componenti metalliche nei costi industriali del comparto, il calo del fatturato potrebbe

mettere in evidenza una difficoltà nel trasferire gli aumenti dei costi a valle, con conseguenti pressioni sui margini.

Getti non ferrosi - Variazione % 2024 vs 2023, produzione (t), fatturato (€)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

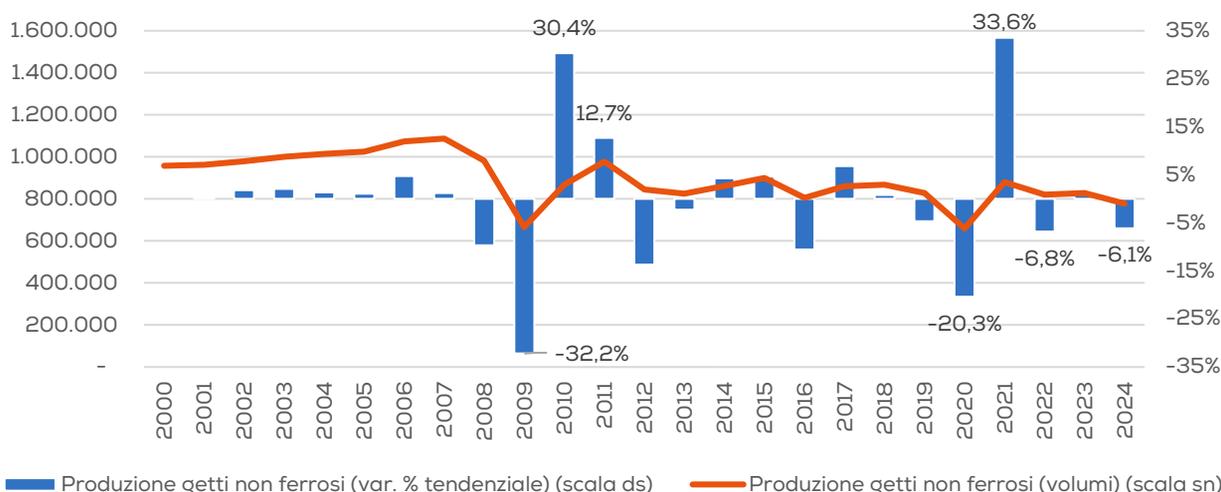
Analisi di lungo periodo

L'analisi di lungo periodo (che per le fonderie di metalli non ferrosi copre in tutto 25 anni, dal 2000 al 2024) evidenzia come la produzione complessiva sia passata da 957.900 a 777.461 tonnellate, con un CAGR pari a -0,85%.

Si tratta di una flessione moderata nel lungo periodo, segnata però da fasi ben distinte:

- **2000–2008 (pre-crisi):** crescita contenuta, CAGR +0,36%, con un massimo nel 2007 (oltre 1.080.000 tonnellate).
- **2009–2011 (ripresa post-crisi):** forte rimbalzo dopo la crisi del 2009 (minimo storico di 666.000 tonnellate), con un CAGR del +21,8%.
- **2012–2019 (stabilizzazione):** anni di assestamento con variazioni contenute, CAGR +0,65%.
- **2020–2024 (post-Covid):** fase altalenante e penalizzante, con un calo medio annuo del -3,28%.

Produzione di getti non ferrosi volumi in tonnellate (scala sx) e var% tendenziali (scala dx).



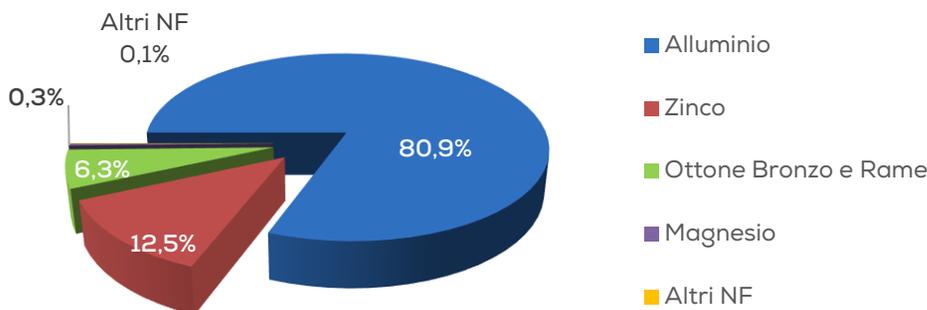
Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

L'analisi mostra un comparto che, pur tra crisi e rimbalzi, ha mantenuto una certa stabilità di fondo nel lungo periodo. Le grandi crisi globali (2009 e 2020) hanno inciso profondamente, ma la capacità di ripresa ha limitato gli effetti nel medio termine.

Analisi della produzione di getti non ferrosi per tipologia di metallo nel 2024 e nel lungo periodo

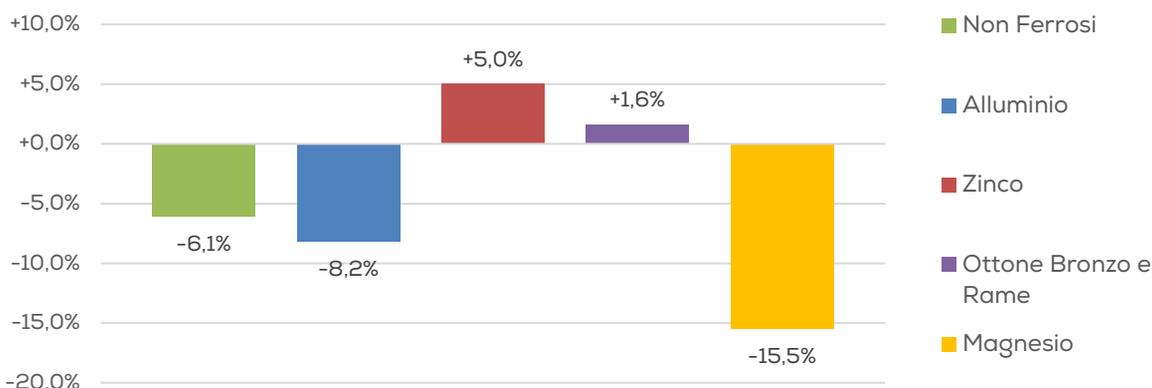
L'analisi per metallo evidenzia andamenti differenti tra i vari segmenti, con alcune leghe in crescita, mentre altre hanno subito un calo significativo. Di seguito, un'analisi dettagliata dei singoli metalli in termini di volumi, variazioni percentuali e importanza relativa nel comparto.

Mix leghe non ferrose, peso % su dati produzione (t), 2024



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Mix leghe non ferrose, dati produzione (t), variazione (%) 2024 vs 2023



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Alluminio

- Volumi 2024: 628.581 tonnellate
- Variazione assoluta: -56.148 tonnellate
- Variazione percentuale tendenziale: -8,2%

Nel 2024 i getti di alluminio sono stati l'81% dei getti non ferrosi prodotti in Italia (era l'83% nel 2023). La produzione di questa tipologia di getti ha registrato nell'ultimo anno un calo importante rispetto al 2023: -8,2%, pari a una riduzione di oltre 56.000 tonnellate. Il dato risente in modo diretto del calo degli ordini nel settore dei mezzi di trasporto (-14%), storicamente il principale mercato di sbocco per i getti di questo metallo.

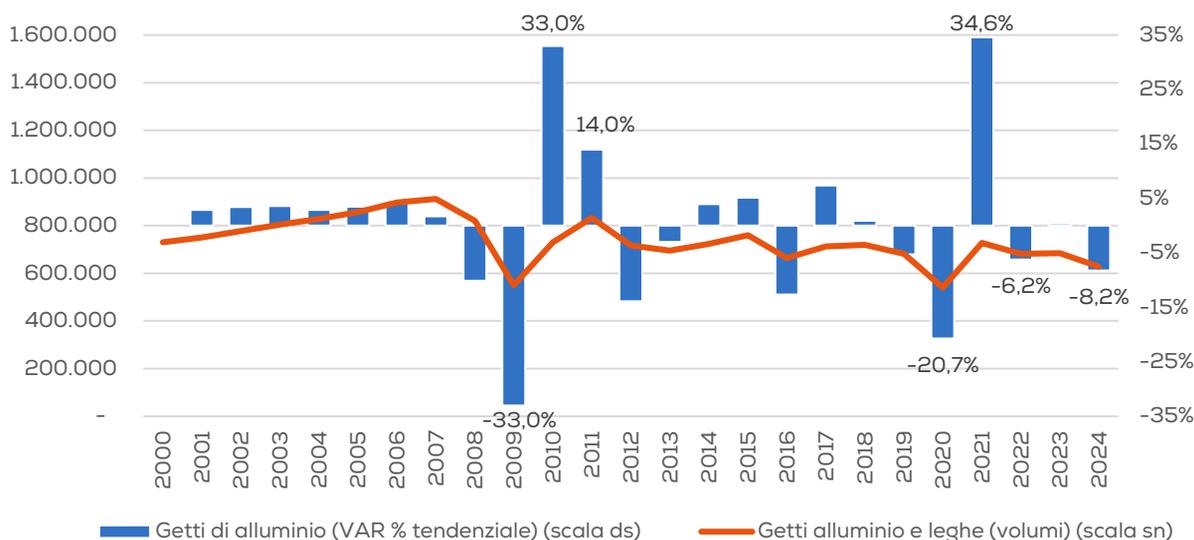
Analizzando la serie storica (2020-2024), si può notare un andamento allineato con quello dell'intero comparto dei non ferrosi, come era lecito attendersi considerando il peso percentuale dell'alluminio rispetto al totale della produzione di getti non ferrosi, che nell'ultimo quarto di secolo ha sempre oscillato fra il 75% e l'85%.

La produzione è passata da 730.000 a 628.581 tonnellate, con un CAGR del -0,61%. Anche in questo caso si notano tuttavia periodi ben distinti:

- **2000–2008:** crescita robusta (CAGR del +3,11%), fino al picco pre-crisi.
- **2009–2011:** notevole rimbalzo post-crisi, CAGR +24,1%.
- **2012–2019:** decisa stabilizzazione, CAGR quasi nullo (+0,06%).
- **2020–2024:** nuovo calo marcato, CAGR -3,92%.

Il rallentamento degli ultimi anni riflette un raffreddamento della domanda da settori chiave (automotive in particolare), nonostante il forte rimbalzo post-Covid del 2021.

Produzione getti di alluminio: volumi in tonnellate (scala sx) e var. % tendenziali (scala dx)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Zinco

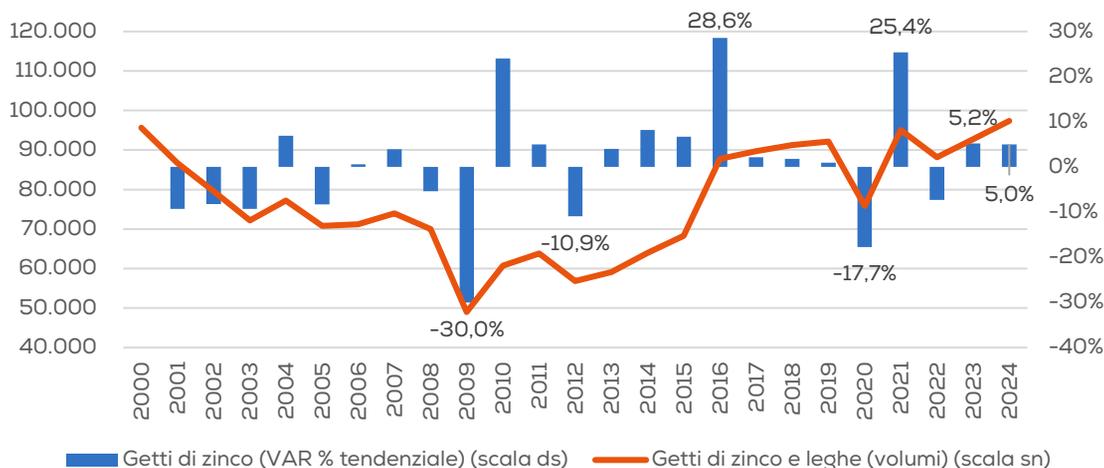
- Volumi 2024: 97.369 tonnellate
- Variazione assoluta: +4.637 tonnellate
- Variazione percentuale: +5,0%

Lo zinco ha mostrato una performance positiva nel 2024, con un incremento della produzione di 4.637 tonnellate (+5,0%). Sebbene rappresenti una percentuale nettamente inferiore rispetto all'alluminio nel totale dei getti non ferrosi, con un'incidenza di circa il 13% nel 2024, il suo andamento positivo ha contribuito a contrastare parzialmente il calo dell'alluminio e a mantenere un equilibrio relativo nel comparto. L'aumento è attribuibile a un rafforzamento della domanda in ambiti applicativi specifici come la componentistica per l'arredamento, l'industria elettrica e alcune produzioni a elevata frequenza di ricambio.

Allargando lo sguardo alla serie storica, possiamo notare una sostanziale stabilità: la produzione è infatti passata da 95.600 tonnellate nel 2000 a 97.369 tonnellate nel 2024 (CAGR +0,07%). Possiamo anche in questo caso identificare diverse fasi:

- **2000–2008:** lieve flessione (CAGR del -3,05% annuo).
- **2009–2011:** rimbalzo importante, +15,2% medio annuo.
- **2012–2019:** lenta ripresa, CAGR +0,79%.
- **2020–2024:** buona crescita, CAGR +6,45%, segno di un rinnovato interesse per lo zinco in nicchie specifiche.

Produzione getti di zinco e leghe: volumi in tonnellate (scala sx) e var. % tendenziali (scala dx)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

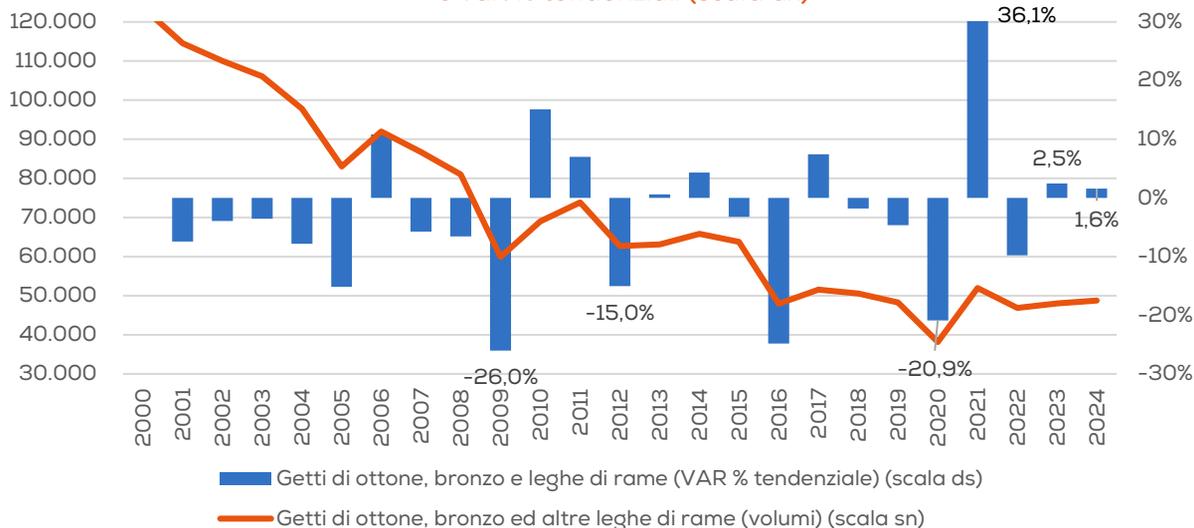
Ottone, bronzo e leghe di rame

- Volumi 2024: 48.790 tonnellate
- Variazione assoluta: +768 tonnellate
- Variazione percentuale: +1,6%

Anche il comparto dei "metalli rossi" (getti in ottone, bronzo e leghe di rame) ha mostrato una performance stabile, ma comunque positiva, con una produzione di circa 49.000 tonnellate e una crescita dell'1,6%. Queste leghe, impiegate in lavorazioni meccaniche di precisione, valvole, pompe e minuteria tecnica, beneficiano di un certo grado di specializzazione, con una domanda relativamente meno volatile rispetto ad altri settori. Non a caso, la meccanica è l'unico mercato di sbocco che ha registrato una variazione positiva nel 2024 (+3,5%).

Nel complesso, sebbene le leghe di ottone, bronzo e rame rappresentino una quota relativamente modesta del totale (circa il 6% nel 2024), continuano a rivestire un ruolo strategico in applicazioni industriali specifiche, come nell'elettronica e negli impianti di riscaldamento.

Produzione getti di ottone, bronzo e leghe di rame, volumi in tonnellate (scala sx) e var. % tendenziali (scala dx)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Guardando alla serie storica, notiamo che, se nel 2000 si registravano 123.700 tonnellate di getti realizzati in leghe di rame, ottone e bronzo, nel 2024 il volume è sì è ridotto a 48.790 tonnellate, con un calo complessivo di oltre il 60%.

Questo andamento evidenzia una tendenza strutturalmente negativa nel lungo periodo, con un CAGR (Tasso di Crescita Annuale Composto) di circa -3,1% annuo, segnale di una contrazione lenta ma costante, per lo meno fino al 2020. Dopo la pandemia, infatti, il settore ha sperimentato una fase di recupero. Tuttavia, è probabile che si tratti più di un rimbalzo di natura congiunturale che di una vera e propria inversione di tendenza, sostenuto dalla ripresa della domanda post- pandemia e da incentivi temporanei, come bonus edilizi e altre misure di stimolo economico.

- **2000-2008:** da 123.700 a 81.000 tonnellate, CAGR: -5,4% annuo
- **2008-2016:** da 81.000 a 47.941 tonnellate, CAGR: -6,2% annuo
- **2016-2020:** da 47.941 a 38.168 tonnellate, CAGR: -5,5% annuo
- **2020-2024:** da 38.168 a 48.790 tonnellate, CAGR: +6,3% annuo

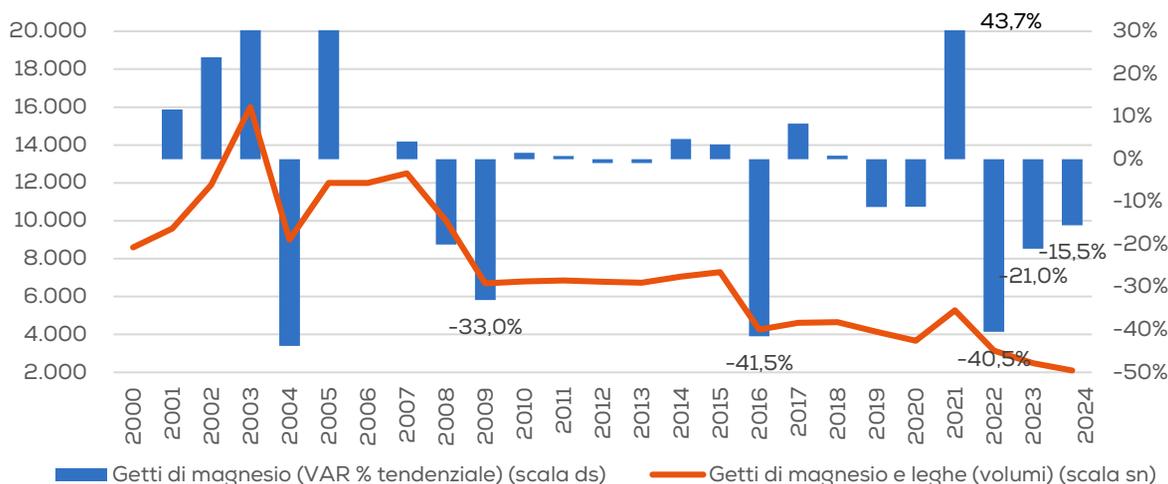
Magnesio e leghe di magnesio

- Volumi 2024: 2.099 tonnellate
- Variazione assoluta: -385 tonnellate
- Variazione percentuale: -15,5%

Il magnesio ha registrato una significativa flessione nella produzione, con una riduzione di 385 tonnellate (-15,5%). Questo metallo, impiegato principalmente nelle leghe leggere per l'industria automobilistica e aerospaziale, ha risentito della contrazione della domanda e delle difficoltà legate alle fluttuazioni dei costi di produzione. Nonostante rappresenti soltanto lo 0,3% del totale dei getti non ferrosi nel 2024, il calo del magnesio evidenzia la vulnerabilità del settore delle leghe leggere. Con sole 2.000 tonnellate prodotte, il magnesio ha registrato la contrazione più significativa tra i metalli non ferrosi.

Le problematiche del mercato, incluse le difficoltà nella gestione della materia prima, l'alto costo dell'energia e le normative ambientali sempre più stringenti, stanno riducendo progressivamente l'impiego del magnesio. In Italia, le fonderie di magnesio sono ormai molto poche, penalizzate dalla concorrenza internazionale, in particolare da quella cinese, che offre prezzi più competitivi. Inoltre, la lavorazione del magnesio presenta rischi elevati di incendio ed esplosione, richiedendo impianti altamente specializzati e investimenti continui in sicurezza. A questi fattori si aggiunge la progressiva delocalizzazione della produzione e la mancanza di politiche industriali di supporto, che hanno contribuito al declino del settore nel Paese.

Produzione getti di magnesio: volumi in tonnellate (scala sx) e var. % tendenziali (scala dx)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

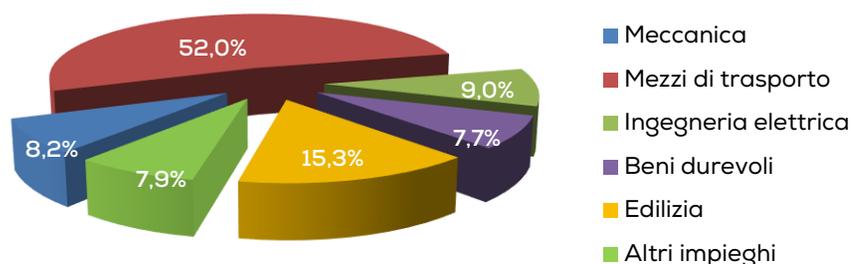
Altri metalli non ferrosi

La voce residua degli "altri metalli non ferrosi", che ammonta a circa 600 tonnellate, presenta un andamento altamente variabile nel tempo. Tuttavia, trattandosi di volumi marginali, il loro impatto sulla dinamica complessiva del settore risulta limitato e non significativo.

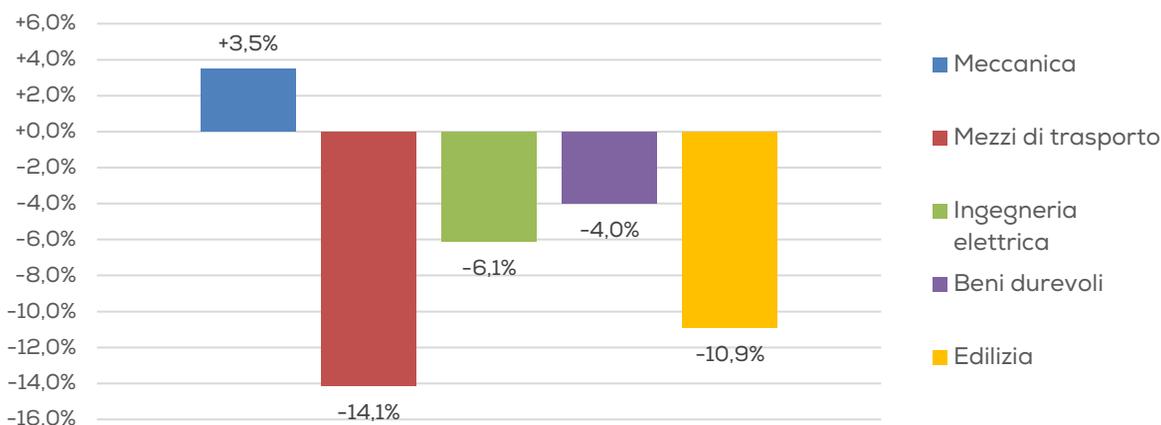
Analisi della produzione di getti non ferrosi per mercato di destinazione nel 2024

Analizzando i principali settori di destinazione dei getti non ferrosi nel 2024, emerge un quadro eterogeneo: alcuni comparti evidenziano una discreta tenuta, mentre altri registrano contrazioni anche rilevanti, riflettendo una domanda industriale complessivamente frammentata e influenzata da dinamiche settoriali differenti.

Mercati di sbocco, getti non ferrosi, anno 2024, peso % sul totale volumi



Mercati di sbocco, getti non ferrosi, dati produzione (t), variazione (%) 2024 vs 2023



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond)

Mezzi di Trasporto

- Volumi (t) 2024: 403.975
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 52,0%
- Variazione assoluta: -66.310 tonnellate
- Variazione percentuale: -14,1%

Il settore dei mezzi di trasporto si conferma di gran lunga il principale mercato di sbocco per i getti non ferrosi, assorbendo oltre la metà della produzione complessiva. Tuttavia, nel 2024 ha registrato una contrazione marcata del -14,1%, riflesso diretto della fase critica che sta attraversando l'industria automobilistica a livello globale.

La transizione verso la mobilità elettrica, seppur strategica, ha generato incertezze negli investimenti e rallentamenti produttivi, aggravati da una domanda in calo in mercati chiave come Europa, Cina, Giappone, Usa. A questi elementi si sommano l'aumento dei costi energetici, l'inflazione, le tensioni geopolitiche e le persistenti difficoltà nelle catene di approvvigionamento. Il risultato è un comparto sotto forte pressione, con un impatto evidente sulla domanda di getti non ferrosi e una crescente esigenza di riconversione e adattamento industriale.

Edilizia

- Volumi (t) 2024: 118.773
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 15,3%
- Variazione assoluta: -14.530 tonnellate
- Variazione percentuale: -10,9%

Il mercato dell'edilizia, secondo per importanza in termini di volumi nella destinazione dei getti non ferrosi, ha registrato nel 2024 una flessione del -10,9%. Questo calo riflette il rallentamento complessivo del settore delle costruzioni in Italia, dopo il forte slancio degli anni precedenti sostenuto da incentivi fiscali e investimenti pubblici.

La drastica riduzione dei bonus edilizi, l'inasprimento delle condizioni del credito e l'aumento dei costi di materiali e manodopera hanno frenato l'avvio di nuovi cantieri, in particolare nel comparto residenziale. Pur mantenendo una certa tenuta nelle opere infrastrutturali, il settore ha chiuso l'anno in contrazione, segnando un contesto di crescente incertezza e prudenza negli investimenti.

Ingegneria Elettrica

- Volumi (t) 2024: 69.972
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 9,0%
- Variazione assoluta: -4.546 tonnellate
- Variazione percentuale: -6,1%

La produzione di getti destinati al mercato dell'ingegneria elettrica continua a mantenere una buona incidenza nella produzione di getti non ferrosi, ma ha registrato una flessione del -6,1%. Il comparto ha risentito delle incertezze macroeconomiche, dell'instabilità geopolitica e del rialzo dei costi produttivi.

Meccanica

- Volumi (t) 2024: 63.414
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 8,2%
- Variazione assoluta: +2.144 tonnellate
- Variazione percentuale: +3,5%

Nel 2024, il settore della meccanica in Italia ha evidenziato una buona tenuta, che si è tradotta in un incremento del +3,5% nella domanda di getti non ferrosi. In un contesto economico complesso, il comparto ha beneficiato della sua struttura fortemente diversificata e del legame con nicchie ad alta specializzazione, come la produzione di macchinari, valvole e componentistica di precisione. A sostenere la crescita hanno contribuito sia la domanda interna, relativamente stabile, sia la solidità dell'export.

Beni durevoli

- Volumi (t) 2024: 59.614
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 7,7%
- Variazione assoluta: -2.484 tonnellate
- Variazione percentuale: -4,0%

Il mercato dei beni durevoli, seppur rilevante, ha visto una leggera contrazione nel 2024. Il calo del -4,0% riflette una domanda meno dinamica, influenzata dalla situazione economica generale, che ha ridotto i consumi di beni a lunga durata come elettrodomestici e apparecchiature industriali.

Altri Impieghi

- Volumi (t) 2024: 61.714
- Incidenza sulla produzione totale (2024): 7,9%
- Variazione assoluta: +35.219 tonnellate
- Variazione percentuale: +132,9%

Il segmento degli altri impieghi ha mostrato un aumento eccezionale (+132,9%), segnando una delle performance migliori nel 2024. Nonostante rappresenti una fetta relativamente piccola della produzione totale, questo mercato ha beneficiato di un aumento della domanda in applicazioni emergenti o nuove tecnologie industriali.

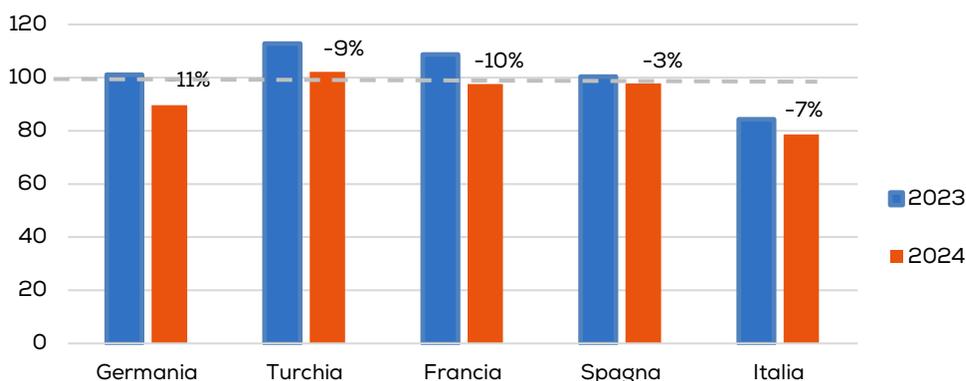
In sintesi, i mezzi di trasporto continuano a dominare, ma stanno affrontando sfide significative. I mercati legati a edilizia, ingegneria elettrica e beni durevoli mostrano segni di rallentamento, mentre meccanica

e altri impieghi evidenziano una certa resilienza, con l'ultimo che ha registrato la crescita più sorprendente nel 2024.

Andamento della produzione industriale di getti di metalli non ferrosi nei principali Paesi europei nel 2024

Di seguito una breve analisi dei dati Eurostat relativi alla produzione industriale per il 2024 rispetto al 2023, espressi in indici con base 100 nel 2021.

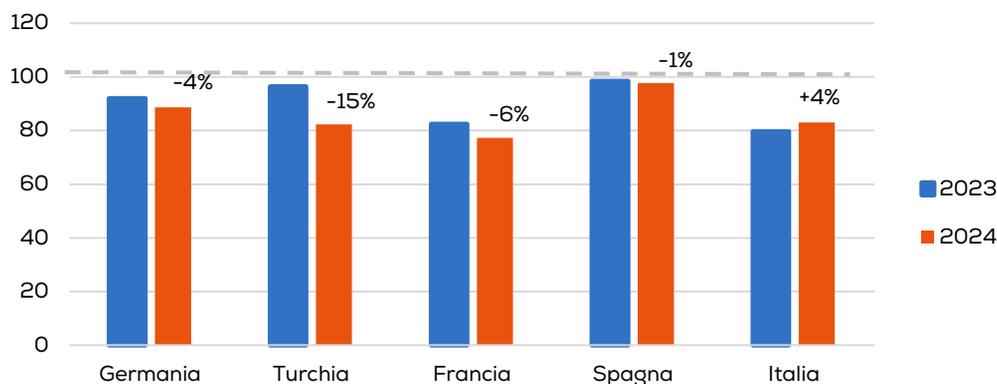
Indice produzione industriale 2021 =100, 2023-2024, var. % tendenziale - Eurostat - Getti in metalli leggeri (alluminio, magnesio)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su dati Eurostat

- Il 2024 evidenzia un calo diffuso nella produzione di getti leggeri in tutta Europa.
- Il rallentamento coinvolge anche paesi che avevano mostrato slancio nel 2023 (Turchia, Francia, Germania).
- Solo la Spagna mostra una maggiore tenuta
- Si evidenzia come la Turchia resti sopra i livelli del 2021 nonostante la flessione importante del 2024.

Getti in altri metalli non ferrosi (zinco, leghe di rame...)



Fonte: Elaborazioni CSA (Centro Studi Assofond) su dati Eurostat

- La produzione di getti di altri metalli non ferrosi è in calo in quasi tutti i principali paesi europei nel 2024, a eccezione dell'Italia.
- La Turchia registra il calo più brusco, mentre la Spagna mostra stabilità.
- L'Italia evidenzia un timido segnale di ripresa, in contrasto con la tendenza negativa di Germania e Francia.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO: GETTI FERROSI

Gli scambi con l'estero: getti ferrosi

Il 2024 è stato un anno di grandi cambiamenti nell'ambito degli scambi internazionali se confrontato con il decennio precedente

L'analisi del commercio estero dei getti ferrosi permette di comprendere l'evoluzione del mercato in risposta alle sfide economiche, politiche e tecnologiche globali. L'export e l'import di questi prodotti non rappresentano solo un indicatore dell'andamento delle fonderie italiane, ma riflettono anche la loro competitività internazionale e la capacità di adattarsi alle mutevoli esigenze di mercato: in un contesto segnato da guerre commerciali, dazi, inflazione e fluttuazioni valutarie, le aziende devono infatti rafforzare e raffinare le proprie strategie di approvvigionamento e vendita per rimanere competitive.

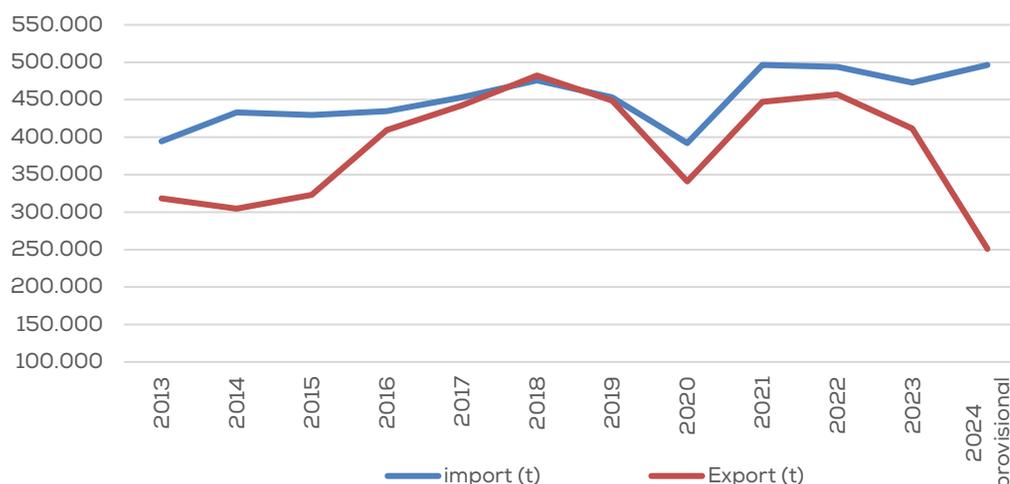
TREND DI LUNGO PERIODO: IL COMMERCIO ESTERO DI GETTI FERROSI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

L'analisi del CAGR (Compound Annual Growth Rate) delle importazioni e delle esportazioni di getti ferrosi negli ultimi dieci anni evidenzia tendenze significative.

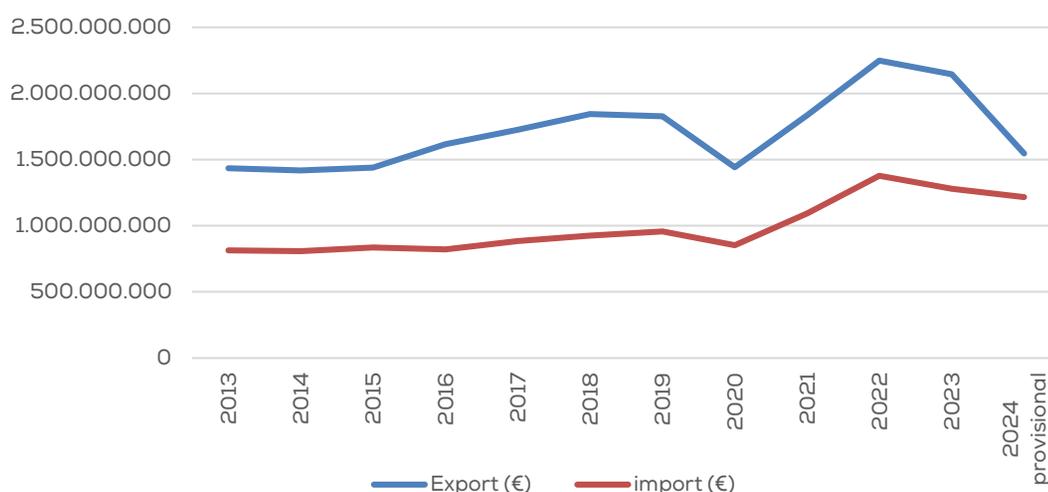
Le importazioni sono cresciute in media dell'1,36% all'anno in volume e del 4,22% in valore. Il mercato domestico sta dunque assorbendo un volume sempre maggiore di getti esteri. La crescita maggiore in valore rispetto al volume suggerisce, inoltre, un incremento dei prezzi unitari o un miglioramento qualitativo dei prodotti importati. Questo potrebbe riflettere un cambiamento nella domanda interna di prodotti più avanzati o di maggiore valore.

Le esportazioni, invece, sono calate in media del 2,03% all'anno in volume, mentre il loro valore è cresciuto dello 0,86%. La diminuzione delle quantità esportate potrebbe riflettere una contrazione della competitività italiana sui mercati esteri o una domanda estera più debole per i getti ferrosi italiani. D'altro canto, la crescita – pur contenuta – del valore delle esportazioni riflette un aumento del valore unitario dei prodotti esportati, forse legato al miglioramento della qualità o alla maggiore specializzazione dei getti ferrosi destinati ai mercati esteri. È dunque possibile che le esportazioni del settore si stiano sempre più orientando verso segmenti di fascia alta, destinati a nicchie di mercato internazionali in cui i prodotti delle fonderie italiane sono apprezzati più per la loro qualità che per la quantità.

Importazioni ed esportazioni italiane di getti ferrosi nel mondo (2014-2024, volumi in tonnellate)



Importazioni ed esportazioni italiane di getti ferrosi nel mondo (2014-2024, valori in €)



IL CONFRONTO FRA 2024 E 2023: SEGNALI IMPORTANTI DI CAMBIAMENTO

L'analisi dell'ultimo anno mostra trend distinti tra import ed export, che rivelano nuove e significative tendenze economiche e che in parte contraddicono le tendenze di lungo periodo esaminate nel paragrafo precedente, con particolare riguardo al valore unitario delle importazioni.

Importazioni: aumento in volume, calo in valore

Nel 2024, le importazioni sono aumentate del 5% in volume, passando da 473.043 a 496.310 tonnellate. Tuttavia, a fronte di questo incremento in volume, il valore è diminuito del 5%, passando da 1,279 miliardi di euro nel 2023 a 1,216 miliardi di euro nel 2024. Questa dinamica potrebbe indicare una riduzione dei prezzi unitari dei beni importati o un cambiamento nella composizione delle importazioni, che potrebbero essere caratterizzate da una maggiore quota di prodotti a basso costo. In un contesto globale segnato da incertezze economiche, come l'inflazione o fluttuazioni dei tassi di cambio, è dunque possibile che le imprese italiane che ricorrono alle importazioni di getti ferrosi abbiano optato per acquisti più economici per contenere i costi.

Esportazioni: calo sia in volume che in valore

Le esportazioni italiane hanno subito una contrazione del 39% in volume, passando da 411.823 tonnellate nel 2023 a 250.984 tonnellate nel 2024. Il valore è sceso del 28%, da 2,145 miliardi di euro a 1,545 miliardi di euro. Questo calo è estremamente significativo ed è sintomatico delle difficoltà nel competere sui mercati esteri a causa degli alti costi di produzione delle fonderie italiane (in particolare quelli energetici) e riflette la contrazione della domanda internazionale dovuta al rallentamento generale del mercato globale. La diminuzione maggiore del volume delle esportazioni rispetto al valore spiega in parte l'impossibilità per le fonderie di comprimere i prezzi dei prodotti esportati e in parte anche la scelta strategica di concentrarsi su prodotti di maggiore valore.

Importazioni ed esportazioni getti ferrosi (acciaio e ghisa), volumi in tonnellate, valori in € e var. % 2024 vs 2023

	2023	2024	Var % 2024 vs 2023
Import			
Ton	473.043	496.310	5%
€	1.279.219.687	1.215.949.930	-5%
Export			
Ton	411.823	250.984	-39%
€	2.145.419.564	1.545.102.586	-28%

LA GEOGRAFIA DEGLI SCAMBI: CHI SONO I PARTNER COMMERCIALI DELL'ITALIA?

Importazioni

L'Europa, e in particolare l'Unione europea, è il principale fornitore di getti ferrosi dell'Italia, con il 61,9% del valore totale delle importazioni. Seguono l'Asia (35,8%), l'America (1%) e l'Africa (1,3%). Francia e Germania sono i principali mercati di provenienza europei. Questi dati riflettono la strategia dell'Italia di consolidare relazioni commerciali con partner europei tradizionali.

Principali Aree e Paesi di provenienza, 2024, €, tonnellate, %

Import	€	% Totale	Ton	% Totale
TOTALE MONDO	1.215.949.930	100%	496.310	100%
Europa	752.717.078	61,9%	278.122	56,0
EU-27	659.330.577	54%	234.426	47,2
America	11.572.028	1,0%	1.179	0,2
Asia	435.117.680	35,8%	207.078	41,7
Africa	16.213.692	1,3%	9.900	2,0
Oceania	329.452	0,03%	31	0,01
EUROPA	752.717.078	61,9%	278.122	56,0
Francia	149.058.810	12,3%	70.686	14,2
Germania	148.302.381	12,2%	55.958	11,3
Turchia	57.156.413	4,7%	34.359	6,9
Repubblica Ceca	45.769.643	3,8%	24.919	5,0
Spagna	57.864.111	4,8%	21.565	4,3
Polonia	54.439.198	4,5%	17.431	3,5
Austria	59.486.767	4,9%	12.206	2,5
Slovenia	21.771.208	1,8%	7.234	1,5
Bulgaria	21.066.977	1,7%	6.275	1,3
Romania	23.531.935	1,9%	4.874	1,0
Altri Paesi	114.269.635	9,4%	22.616	4,6

Dal punto di vista della tipologia di getti importati, si può notare come l'Europa sia il fornitore dominante in quasi tutti i settori, anche se l'Asia è altamente competitiva soprattutto per quanto riguarda i prodotti a basso e medio valore. I getti di ghisa e acciaio ad alta specializzazione o destinati a settori industriali avanzati (come accessori per macchinari e parti di macchine agricole) tendono ad avere un valore medio più elevato, indicando una domanda di maggiore qualità e tecnologia.

Ranking dei dieci prodotti più importati

Prodotto (Codice NC8)	Quantità totale (t)	Valore totale (€)	Valore medio (€/kg)	Peso % dati in volume (t)	Aree di provenienza più Importanti
73259910 - Altri lavori gettati in forma (fusi), di ghisa	108.453	155.441.284	1,43	21,9%	Asia (60%), Europa (39%)
73030010 - Tubi di ghisa, dei tipi utilizzati per canalizzazioni sotto pressione	98.680	125.065.656	1,27	19,9%	Europa (67%), Francia 40%), Asia (33%)
73251000-Lavori di ghisa non malleabile, n.n.a.	91.820	140.193.518	1,53	18,5%	Asia (50%), (Europa 44%)
84314920-Parti di macchine, apparecchi e strumenti delle voci 8426, 8429 o 8430, di getti di ghisa, di ferro o di acciaio, n.n.a.	69.276	121.779.541	1,76	14,0%	Europa (74%), Germania 51%), Asia (25%)
73259990-Altri lavori gettati in forma (fusi), escluse palle e oggetti simili per mulini, diversi da quelli di ghisa	37.839	160.533.221	4,24	7,6%	Europa (58%), Polonia 24%), Asia (39%)
73071910-Accessori per tubi, fusi, di ghisa diversa da quella non malleabile	16.635	68.647.510	4,13	3,4%	Europa (58%), Spagna 16%), Austria 11%), Asia (41%)
84329000-Parti di macchine, apparecchi e congegni per l'agricoltura, l'orticoltura e la silvicoltura, per la preparazione o la lavorazione del suolo, n.n.a.	15.906	94.857.842	5,96	3,2%	Europa (78%), Croazia 25%), Germania 12%), Asia (21%)
84542000-Lingottiere e secchie di colata, nonché lingottiere per fonderie, acciaierie o altri stabilimenti metallurgici	9.001	15.118.782	1,68	1,8%	Europa (97%), Rep. Ceca 63%), Polonia 23%), Germania 10%)
84749010-Parti di macchine ed apparecchi per la lavorazione di materie minerali della voce 8474, n.n.a., di getti di ghisa, di ferro o di acciaio	6.363	20.432.389	3,21	1,3%	Europa (43%), Asia (34%), Turchia 24%), Africa (23%)
84818061-Valvole a saracinesca, per tubi o condutture flessibili, di ghisa (escl. rubinetteria per impianti igienico-sanitari e valvole per termosifoni di impianti centralizzati)	5.022	21.725.017	4,33	1,0%	Asia (70%), Europa (30%), Spagna 11%)

I primi quattro codici doganali rappresentano oltre il 70% delle importazioni italiane di getti ferrosi e sono composti principalmente da prodotti con un basso valore medio. Questi includono chiusini stradali, botole d'ispezione, caditoie e tubi di ghisa. La provenienza asiatica è particolarmente rilevante, soprattutto per i chiusini, il che dimostra la forte competitività della regione. Tuttavia, l'Europa gioca comunque un ruolo fondamentale, in particolare la Francia, che è il principale fornitore per i tubi di ghisa. In questo contesto, l'Asia e l'Europa si alternano come fornitori di prodotti con caratteristiche diverse, ma entrambe le regioni sono cruciali per soddisfare la domanda del mercato italiano.

Nel complesso, le parti di macchine di ghisa e anche di acciaio, che includono codici doganali come 84314920 (parti di macchine, apparecchi e strumenti) e 84749010 (parti di macchine per la lavorazione di materie minerali), rappresentano una categoria significativa nelle importazioni italiane di getti ferrosi. Questi getti, con un valore medio più elevato rispetto ad altri articoli, sono destinati a settori industriali avanzati, come la meccanica e l'agricoltura.

Le importazioni di queste parti di macchine provengono principalmente dall'Europa (in particolare dalla Germania), che è un fornitore dominante per la componentistica industriale, ma anche dall'Asia, sebbene

con una quota inferiore. Il valore medio elevato di questi prodotti (oltre i 3 €/kg in molti casi) indica che si tratta di componenti specializzati e tecnicamente avanzati, con un maggiore valore aggiunto.

Esportazioni

L'Europa resta la destinazione principale delle esportazioni italiane, assorbendo il 70,7% del valore totale e il 78,8% del volume. Questo dato evidenzia una domanda stabile e consolidata di prodotti di ghisa in Europa, dove i paesi UE-27 si confermano come i principali importatori.

Tra i principali paesi europei di destinazione, la Germania (17,8% in valore, 23% in volume) è di gran lunga il maggior destinatario delle esportazioni italiane, con una domanda forte di getti ferrosi destinati a settori industriali avanzati, in particolare meccanica e automotive. Segue la Francia (12,1% in valore, 12% in volume), che si caratterizza per una domanda significativa di prodotti in ghisa, soprattutto per settori come le infrastrutture e le costruzioni.

L'America rappresenta il secondo mercato più importante, con 280,6 milioni di euro in esportazioni, pari al 18,2% del valore totale. Tuttavia, la percentuale in volume è più bassa, pari al 13,4%, suggerendo che gli USA e altri paesi americani preferiscono prodotti di ghisa e acciaio di maggiore valore o più specializzati. La domanda di materiali industriali e macchinari è sostenuta, ma le esportazioni tendono ad avere un valore medio elevato, riflettendo le caratteristiche tecniche delle forniture destinate a questo mercato.

L'Asia continua a rappresentare una percentuale minore rispetto all'Europa e alle Americhe, con il 7,5% in valore e solo il 4,4% in volume. Questo potrebbe indicare una domanda limitata per prodotti di ghisa standardizzati, sebbene l'Asia sia un mercato competitivo per prodotti di bassa gamma.

Le esportazioni verso l'Africa sono più contenute, ma comunque significative, con 42 milioni di euro in valore e una percentuale stabile di 2,7% in volume. I paesi africani, sebbene non siano tra i principali destinatari, continuano a importare materiali da costruzione e infrastrutture, settori dove i getti ferrosi sono richiesti per grandi progetti di sviluppo.

Le esportazioni verso l'Oceania sono marginali, con 0,93% in valore e 0,83% in volume, ma continuano a rappresentare un canale di esportazione strategico, soprattutto per settori specifici come la mineralogia e la costruzione.

Principali Aree e Paesi di destinazione delle esportazioni, 2024, €, tonnellate, %

Export	€	% Totale	Ton	% Totale
TOTALE MONDO	1.545.103	100%	250.984	100%
Europa	1.091.772	70,7%	197.706	78,8
EU-27	989.819	64%	181.631	72,4
America	280.611	18,2%	33.512	13,4
Asia	116.295	7,5%	10.930	4,4
Africa	42.024	2,7%	6.744	2,7
Oceania	14.401	0,93%	2.092	0,83
Europa	1.091.772	70,7%	197.706	78,8%
Germania	274.389	17,8%	56.775	23%
Francia	187.229	12,1%	29.927	12%
Austria	71.808	4,6%	10.967	4%
Romania	46.638	3,0%	10.345	4%
Belgio	41.289	2,7%	9.184	4%
Spagna	58.278	3,8%	9.127	4%
Polonia	48.379	3,1%	8.496	3%
Regno Unito	47.886	3,1%	7.805	3%
Ungheria	19.015	1,2%	6.150	2%
Slovacchia	18.666	1,2%	5.217	2%
Repubblica Ceca	32.115	2,1%	4.932	2%

Ranking dei dieci prodotti più esportati

Prodotto (Codice NC8)	Quantità totale (t)	Valore totale (€)	Valore medio (€/kg)	Peso % dati in volume (t)	Aree di destinazione più importanti
84329000-Parti di macchine, apparecchi e congegni per l'agricoltura, l'orticoltura e la silvicoltura, per la preparazione o la lavorazione del suolo, n.n.a.	59.060	324.932.903	5,5	23,53%	Europa (83%, Francia 22%, Germania 21%), America (9%), Asia (4%)
84314920-Parti di macchine, apparecchi e strumenti di getti di ghisa, di ferro o di acciaio	48.952	196.991.583	4,0	19,50%	Europa (60%, Francia 15%, Germania 14%), America (27%), Asia (5%), Africa (4%)
73259990-Altri lavori gettati in forma (fusi), escluse palle e oggetti simili per mulini, diversi da quelli di ghisa	41.591	188.229.538	4,5	16,57%	Europa (94%, Germania 33%, Ungheria 9%, Belgio 9%, Francia 8%), America (4%), Asia (2%)
73259910-Altri lavori gettati in forma (fusi), di ghisa, escluse palle e oggetti simili per mulini	24.700	67.074.014	2,7	9,84%	Europa (96%, Germania 43%, Francia 12%)
84749010-Parti di macchine ed apparecchi per la lavorazione di materie minerali di getti di ghisa, di ferro o di acciaio	19.620	88.892.592	4,5	7,82%	Europa (74%, Germania 30%), America (20%), Asia (3%)
73030010-Tubi di ghisa, dei tipi utilizzati per canalizzazioni sotto pressione	10.315	17.229.820	1,7	4,11%	Europa (96%, Romania 47%, Croazia 27%, Bulgaria 11%), America (2%)
73071990-Accessori per tubi, fusi, acciaio	8.800	120.331.661		3,51%	Europa (81%, Germania 18%, Svezia 12%, Francia 9%, Romania (6%), America (16%),
84807900-Forme per gomma o materie plastiche, diverse da quelle della voce precedente	4.377	90.636.198		1,74%	Europa (68%, Germania 17%, Francia 14%, Polonia 7%), America (19%), Asia (9%), Africa (4%)
85030091-Parti riconoscibili come destinate esclusivamente o principalmente a motori e generatori elettrici, a gruppi elettrogeni e convertitori rotanti elettrici, n.n.a., di getti di ghisa, di ferro o di acciaio	4.159	35.650.383	8,6	1,66%	Europa (90%, Germania 23%, Romania 17%, Finlandia 17%, Norvegia 7%, Polonia 6%), Africa (5%), America (3%)
84553010-Cilindri di laminatoi per metalli, di ghisa	3.999	12.723.193	3,2	1,59%	Europa (89%, Spagna 38%, Germania 29%, Polonia 9%), America (10%)

I primi quattro prodotti, che comprendono parti di macchine agricole, parti di macchine per la lavorazione di ghisa e acciaio, altri lavori gettati in forma, e tubi di ghisa, rappresentano una parte significativa delle esportazioni italiane di getti ferrosi, con una percentuale complessiva del 69,44% in volume e del 57,29% in valore. Questi prodotti sono caratterizzati da un buon valore medio per chilogrammo, con valori che variano da 4 €/kg a 5,5 €/kg in caso di acciai speciali o microfusioni in superleghe, indicando che si tratta di articoli con un contenuto tecnologico e industriale elevato.

In generale, questi quattro prodotti evidenziano una domanda solida nell'industria europea e una buona presenza sui mercati globali. La competitività italiana è marcata nei settori industriali, agricoli e delle infrastrutture, dove l'Italia esporta componenti di ghisa e di acciaio di buona qualità e tecnicamente avanzati. Il forte legame con l'Europa e la crescente domanda in America confermano la rilevanza strategica di questi settori per l'industria dei getti ferrosi italiana.

Nello specifico le parti di macchine agricole (23,53% in volume) e le parti di macchine, apparecchi e strumenti (19,5% in volume) occupano una posizione forte, con una buona domanda da Europa, in particolare da Francia e Germania, e un notevole mercato in America (27%). Questi getti dimostrano una domanda continua di componenti industriali destinati a settori pesanti come le costruzioni e la meccanica.

MATERIE PRIME

Materie prime

Dopo i picchi e le forti volatilità dei periodi precedenti, il 2024 si è caratterizzato per fluttuazioni più contenute e un generale calo della domanda

Nel corso del 2024 i mercati delle materie prime metalliche, in particolare i rottami ferrosi, le ghise in pani e le leghe di alluminio, hanno vissuto un anno di stabilizzazione e correzioni dopo i picchi e le oscillazioni dei precedenti bienni. A differenza di quanto accaduto nel 2021 e nel 2022, quando i prezzi erano stati spinti al rialzo da una domanda esplosiva e da disordini nelle catene di approvvigionamento globali, il 2024 ha visto una normalizzazione, con fluttuazioni più contenute e un rallentamento della domanda. Nonostante le difficoltà economiche globali e la ridotta attività industriale, i mercati hanno mantenuto una relativa stabilità, con riduzioni di prezzo moderate e una crescente diversificazione delle fonti di approvvigionamento, che ha contribuito a mitigare gli effetti di fattori esterni, come le sanzioni e le limitazioni nelle esportazioni da Paesi come la Russia.

In questo contesto, le principali categorie di rottami ferrosi e ghise hanno visto una contrazione dei prezzi, mentre le leghe di alluminio hanno mostrato segnali di ripresa. L'analisi dettagliata di questi mercati mette in luce un 2024 caratterizzato da aggiustamenti dei prezzi, ma con prospettive contrastanti per il futuro, specialmente in vista delle sfide legate ai contingenti e alla domanda di materie prime nei settori siderurgico e delle fonderie.

ROTTAMI FERROSI

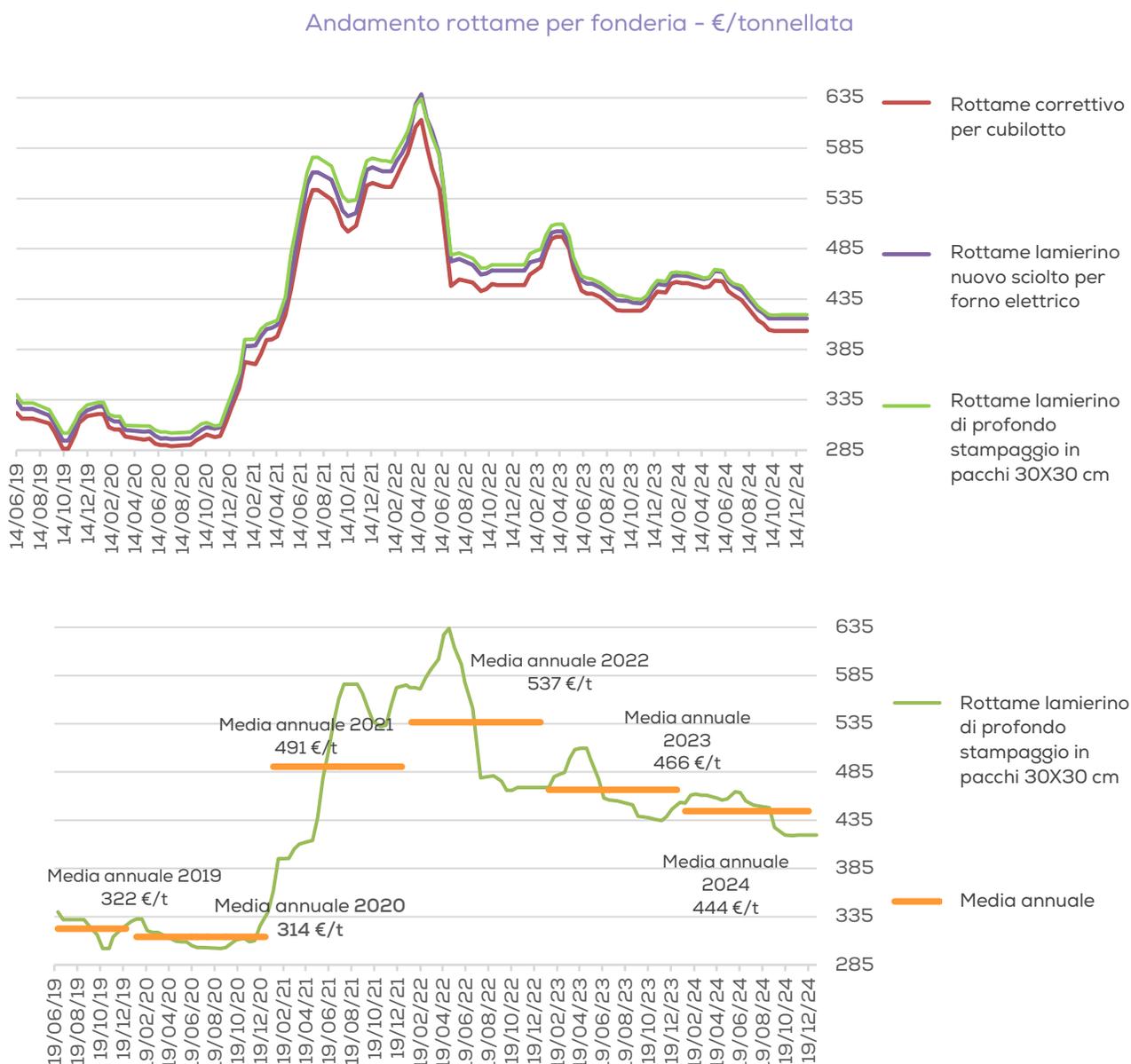
Il 2024 può essere considerato un anno di aggiustamento dei prezzi per i rottami ferrosi.

A differenza del 2021, quando i prezzi erano stati spinti al rialzo da una domanda esplosiva post-pandemia, e del 2022, quando le interruzioni nelle supply chain globali avevano alimentato aumenti significativi, il 2024 ha visto una tendenza verso la stabilizzazione dei prezzi, con oscillazioni più contenute e una correzione naturale rispetto ai picchi precedenti.

Sebbene ci siano state alcune fluttuazioni mensili, i cambiamenti nei prezzi di mese in mese non sono stati particolarmente ampi. I mercati hanno reagito a fattori esterni (come il rallentamento economico globale) con piccole correzioni, senza grandi picchi o crolli dei prezzi.

I prezzi di tutte le categorie di rottame per fonderia (Correttivo, Lamierino nuovo palabile e in Pacchi) hanno visto una riduzione media annua tra il 4% e il 4,7% rispetto al 2023: una flessione contenuta, a indicare una stabilità relativa del mercato.

Nel 2024, la domanda di rottami ferrosi ha subito una contrazione dovuta alla ridotta attività industriale, manifatturiera e siderurgica a livello globale. Nonostante questo rallentamento, i prezzi non sono crollati, poiché anche l'offerta ha sperimentato alcune difficoltà, con sfide nella raccolta e nella disponibilità di materiale. Questo ha portato a un aggiustamento moderato dei prezzi, mantenendo il mercato relativamente stabile senza fluttuazioni drastiche.



Fonte: Elaborazioni listini C.C.I.A.A. di Milano

GHISE IN PANI

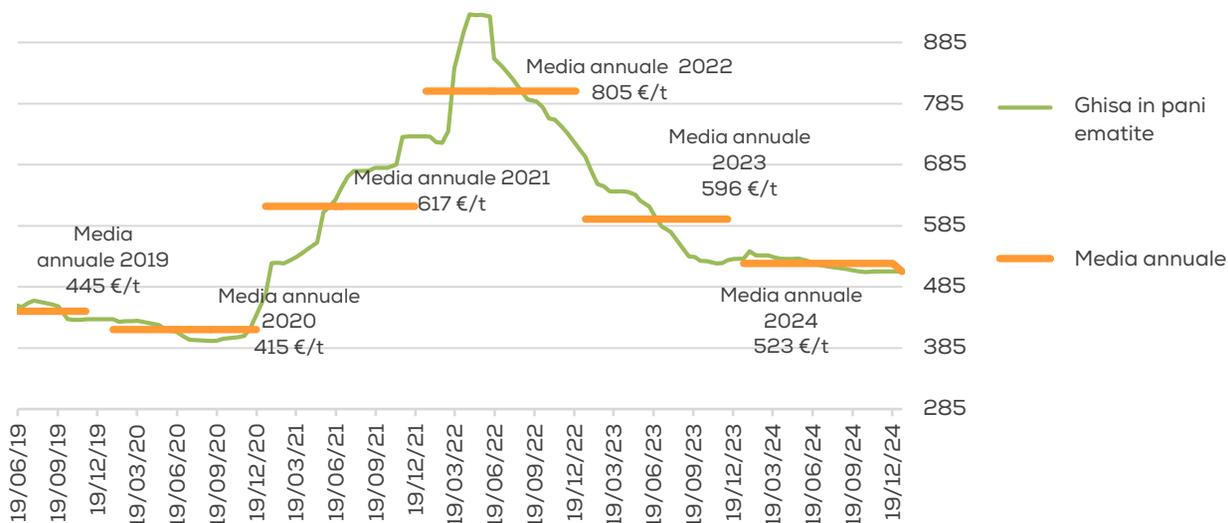
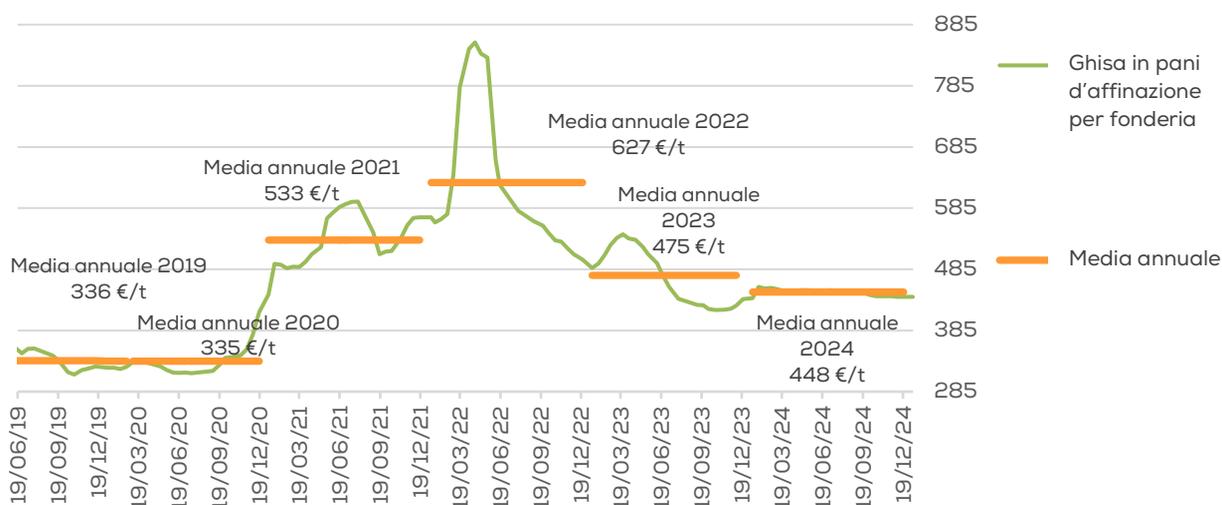
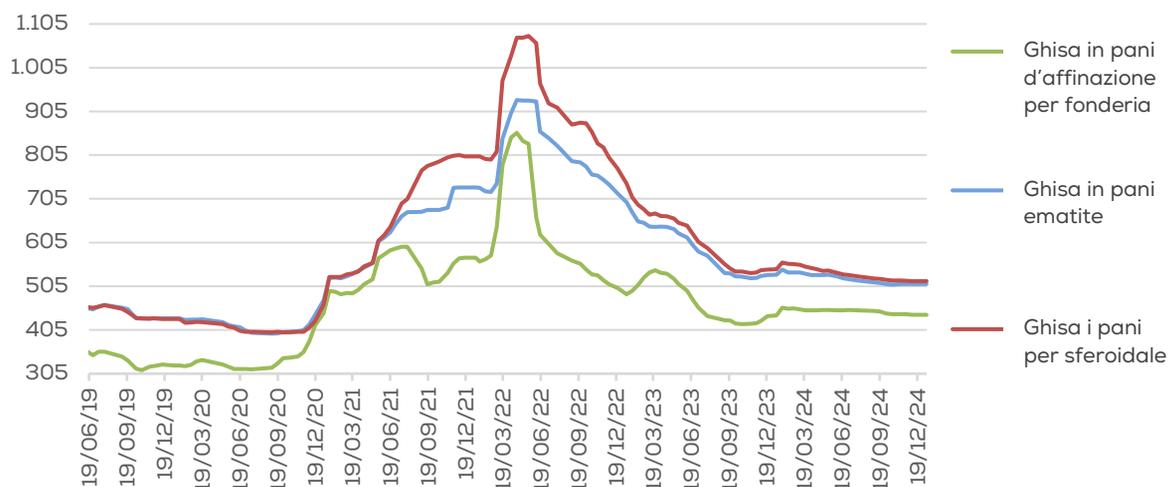
Anche per le ghise in pani il 2024 è stato un anno di aggiustamento dei prezzi, dopo i picchi raggiunti nel biennio 2021-2022. La diminuzione dei prezzi rispetto al 2023 riflette un contenimento della domanda e una stabilizzazione del mercato, a fronte di un contesto economico meno favorevole. La correzione dei prezzi ha interessato tutte e tre le tipologie delle ghise in pani per fonderia (affinazione, ematite e per sferoidale), con un impatto maggiore su quella per sferoidale, che ha registrato il calo più marcato.

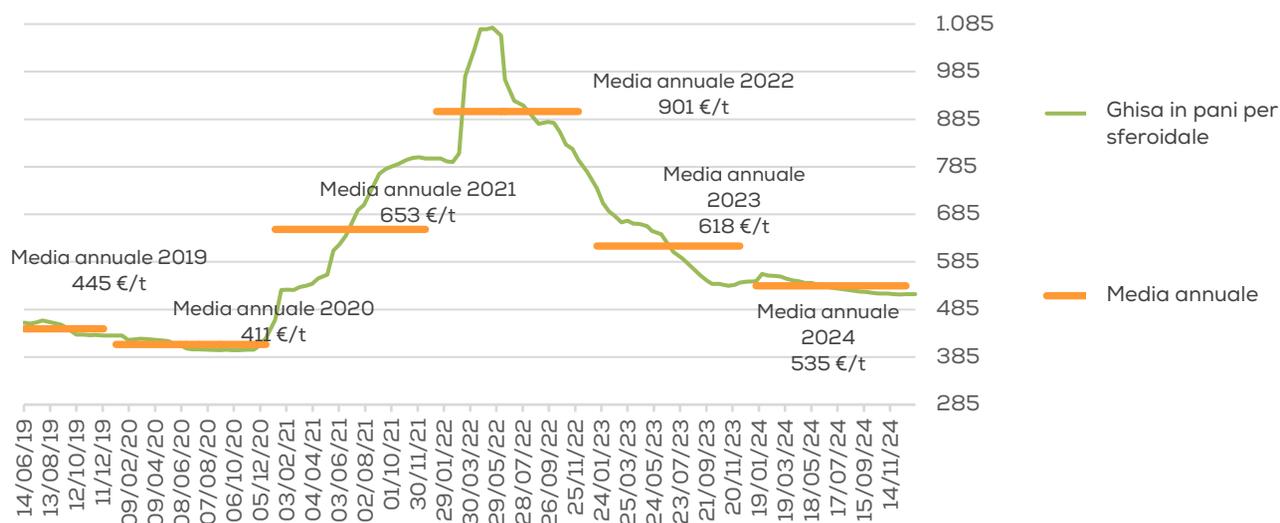
Affinazione: la diminuzione del 2024 (-5,8%) rispetto al 2023 è il riflesso di un mercato meno dinamico, con una domanda meno forte e una certa correzione dei prezzi dopo i picchi degli anni precedenti.

Ematite: il calo del -12,1% nel 2024 rispetto al 2023 evidenzia una domanda in diminuzione, con l'offerta che ha dovuto adattarsi a condizioni economiche globali più difficili.

Per sferoidale: il calo del -13,4% nel 2024 rispetto al 2023 conferma un adeguamento del mercato, in linea con il rallentamento generale della domanda di ghisa e la stabilizzazione dei prezzi.

Andamento ghisa in pani per fonderia - €/tonnellata





Fonte: Elaborazioni listini C.C.I.A.A. di Milano

La ridotta attività nell'industria siderurgica e delle fonderie ha inciso pesantemente sul consumo di ghisa e sulla domanda. Ciò ha fatto sì che l'offerta di ghisa russa, seppur ridotta, non abbia creato pressioni sui prezzi. In altre parole, nonostante la Russia abbia dovuto affrontare limitazioni nelle esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea, la domanda complessiva di ghisa è stata più contenuta, e questo ha ridotto la possibilità che la scarsità di ghisa russa provocasse aumenti significativi dei prezzi.

Inoltre, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, con altri Paesi produttori di ghisa a occupare gli spazi di mercato prima occupati dalla ghisa russa, ha aiutato a stabilizzare il mercato, bilanciando gli effetti di un'offerta russa limitata. Pertanto, pur mantenendo una presenza significativa, la ghisa russa non ha avuto un impatto determinante sui prezzi globali nel 2024, grazie alla domanda moderata e alla presenza di alternative sul mercato.

ANALISI DELLE IMPORTAZIONI DI GHISE IN PANI NEL 2024

Il calo generale della domanda di ghisa in pani per l'Italia è confermato dalla riduzione delle importazioni del 16% (in volume), legata alla minore attività industriale, in particolare nel settore siderurgico e delle fonderie. Nel 2024, l'Italia ha importato complessivamente 1.337.401 tonnellate di ghisa in pani (1.477.968 tonnellate nel 2023).

La Russia, pur rimanendo il più importante fornitore di ghise in pani per l'Italia, ha visto una forte contrazione del 35% nelle sue esportazioni verso il nostro Paese, riflettendo gli effetti delle sanzioni internazionali e in particolare del contingentamento adottato dall'Unione europea a fine 2023. Nonostante il calo, la Russia continua a rappresentare una quota significativa del mercato (58% del totale delle importazioni, pari a 769.559 tonnellate nel 2024 contro 1.177.300 tonnellate nel 2023), ma il suo peso relativo sul totale delle importazioni è diminuito a causa dell'incremento di forniture da altre provenienze (era il 74% nel 2023).

Le importazioni dall'Africa hanno mostrato un aumento del 35%, indicando una crescente diversificazione delle fonti di approvvigionamento. I volumi importati nel 2024 sono stati pari a 208.566 tonnellate contro le 208.332 tonnellate del 2023. Il peso percentuale, rispetto alle importazioni totali è passato dal 13% (2023) al 21% (2024).

Le importazioni dall'Ucraina hanno registrato un incremento straordinario del 144%; questo è il risultato di recuperi parziali nella produzione di ghise in pani nonostante il conflitto in corso. La sua quota di mercato è quindi aumentata dal 2% al 7% delle importazioni totali. In termini di tonnellate si è passati da 38.243 tonnellate a 93.276 tonnellate nei 2024, con una tendenza progressiva alla crescita, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno.

Le importazioni dal Brasile sono scese a zero nel 2024, rappresentando una perdita totale delle forniture da questo paese. Questa scomparsa è legata essenzialmente alla minore competitività della ghisa brasiliana rispetto agli altri produttori.

Le importazioni dalla Germania sono diminuite del 14% portandosi intorno alle 24.000 tonnellate.

Importazioni ghise in pani, volumi in tonnellate, var. %, peso %

	2023	2024	Var. % 2024 vs 2023	Peso % 2023	Peso % 2024
Totale importazioni	1.596.910	1.337.401	-16%		
Russia	1.177.300	769.559	-35%	74%	58%
Africa	208.333	280.566	35%	13%	21%
Ucraina	38.243	93.276	144%	2%	7%
Asia	37.472	10.356	-72%	2%	1%
Brasile	16.620	0	-100%	1%	0%
Germania	28.102	24.030	-14%	2%	2%

Fonte: elaborazioni dati commercio estero ISTAT, voce doganale 7201

Importazioni di ghisa in pani dalla Federazione Russa: esaurimento del contingente 2024

L'importazione di ghisa in pani dalla Federazione Russa verso l'Unione europea è regolata dal Regolamento (UE) 833/2014, che impone sanzioni su beni originari dalla Russia o esportati da essa, come specificato nell'Allegato XXI. Tuttavia, per alcuni prodotti, tra cui la ghisa in pani (codice NC 7201), sono previste delle eccezioni. In particolare, l'Articolo 3 decies stabilisce che i divieti non si applicano per quantità determinate di ghisa:

- 1.140.000 tonnellate metriche tra il 19 dicembre 2023 e il 31 dicembre 2024
- 700.000 tonnellate metriche tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2025.

Il contingente 2024 per l'importazione di ghisa dalla Federazione Russa, identificato con il numero d'ordine 09.8260, è stato esaurito il 3 settembre 2024. Da quella data, non è stato più possibile importare ghisa russa fino all'apertura del nuovo contingente per il 2025 (anch'esso andato rapidamente esaurito nei primi mesi dell'anno).

IMPATTO DELLA DEBOLEZZA CONGIUNTURALE SUL SETTORE DELLE FONDERIE NEL 2024

Nel corso del 2024, la debolezza congiunturale del settore delle fonderie e delle acciaierie, che sono i principali consumatori di ghisa in pani, ha contribuito a una riduzione della domanda di materie prime, attenuando temporaneamente le difficoltà legate ai limiti imposti dal contingentamento della ghisa russa. La minore domanda ha fatto sì che, nonostante le restrizioni, non si siano verificati problemi rilevanti nella fornitura di ghisa per il settore siderurgico e per le fonderie.

LE PROSPETTIVE PER IL 2025: UN CONTINGENTE DIMEZZATO E MAGGIORI DIFFICOLTÀ

Le prospettive per il 2025, al contrario, destano preoccupazione. Il dimezzamento del contingente, con una riduzione di circa il 40% rispetto ai volumi disponibili nel 2024, potrebbe creare gravi difficoltà alle imprese del settore. Questo rischio aumenta ulteriormente se, come auspicato, dovesse verificarsi una ripresa della domanda di materie prime, legata alla ripartenza del mercato dei prodotti finiti. Il contingente 2025 per l'importazione di ghisa russa, pari a 700.000 tonnellate, si è esaurito già nel primo bimestre dell'anno.

ALLUMINIO IN PANI

Dopo il calo significativo dei prezzi nel 2023 (rispetto al picco raggiunto nel 2022), il 2024 ha visto una ripresa moderata dei prezzi, segnalando una fase di stabilizzazione per l'alluminio primario.

Sebbene non si sia raggiunto il livello dei picchi del 2022, il 2024 ha mostrato una tendenza positiva rispetto al 2023, suggerendo una certa ripresa della domanda e un possibile miglioramento delle condizioni economiche globali, nonostante le difficoltà persistenti in alcuni settori.

Nel confronto tra il 2024 e il 2023, emerge un recupero moderato dei prezzi dell'alluminio, sia per il LME alluminio primario che per l'alluminio primario in pani Italia. Le principali evidenze del 2024 rispetto al 2023 sono:

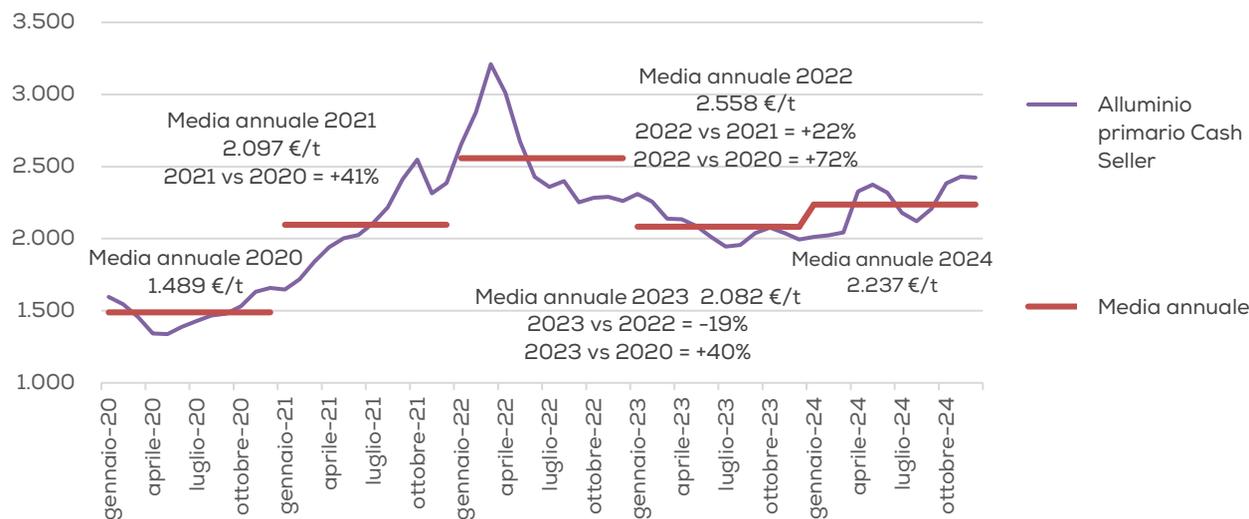
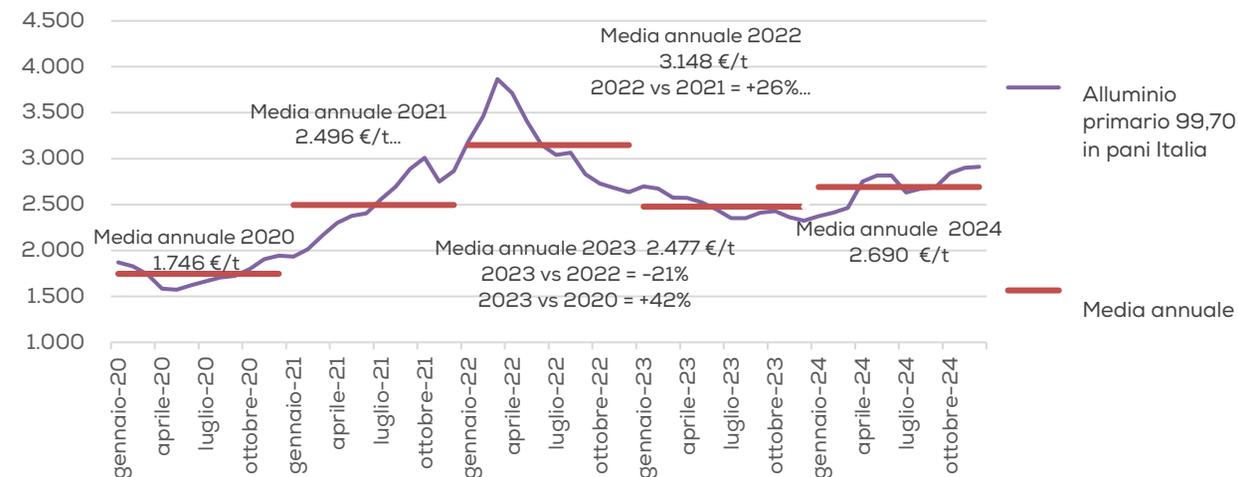
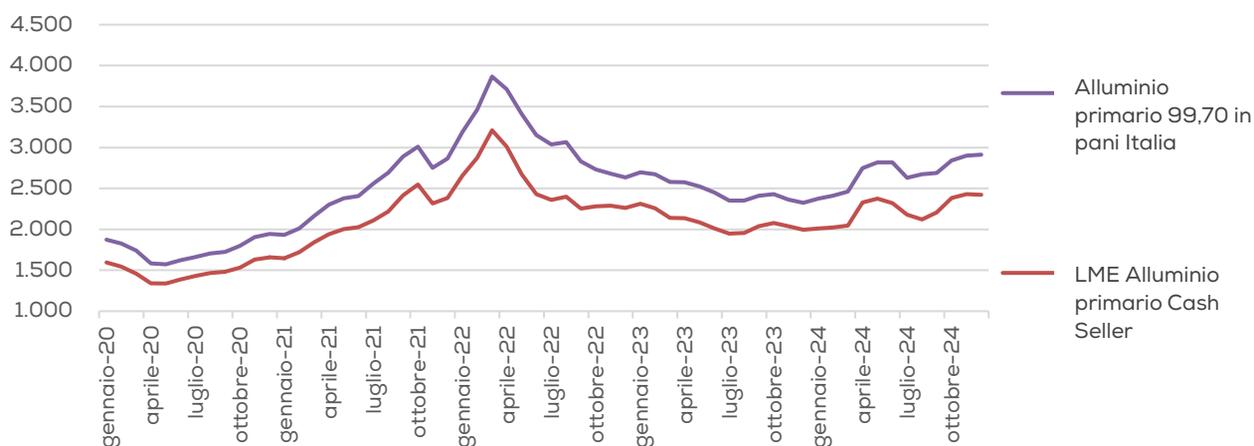
1. LME alluminio primario (Cash Seller):

- Nel 2023 il prezzo medio annuo era 2.082,41 USD.
- Nel 2024 il prezzo è salito a 2.236,91 USD, con un aumento del +7,4% rispetto al 2023.

2. Alluminio primario 99,70 in pani Italia:

- Nel 2023 il prezzo medio annuo era 2.477,33 EUR.
- Nel 2024 il prezzo è aumentato a 2.689,67 EUR, con una crescita del +8,6% rispetto al 2023.

Andamento Alluminio primario - Valori €/t - LME, Listini Assomet



Fonte: Elaborazioni su dati LME, Listini Assomet

LEGHE DI ALLUMINIO SECONDARIO: IL 2024 È STATO UN ANNO DI RECUPERO

Nel complesso, il 2024 si è caratterizzato per un recupero generalizzato dei prezzi delle leghe di alluminio, sebbene con andamenti differenziati a seconda dei mercati. La crescita dei prezzi delle leghe secondarie è stata più marcata nel segmento LME, mentre quella delle leghe per pressofusione e in Italia è stata meno accentuata. Tuttavia, tutti i settori hanno registrato aumenti positivi, segno di una domanda relativamente stabile e di una graduale ripresa delle condizioni di mercato dopo le fluttuazioni del periodo precedente.

DATI E VARIAZIONI ANNUALI

1. LME Leghe di Alluminio Secondario:

- 2023: 1.691,63 USD
- 2024: 1.953,08 USD
- Variazione 2024 vs 2023: +15,5%

2. Germania - Aluminium Pressure Diecasting Ingot DIN226/A380:

- 2023: 2.187,57 EUR
- 2024: 2.305,88 EUR
- Variazione 2024 vs 2023: +5,4%

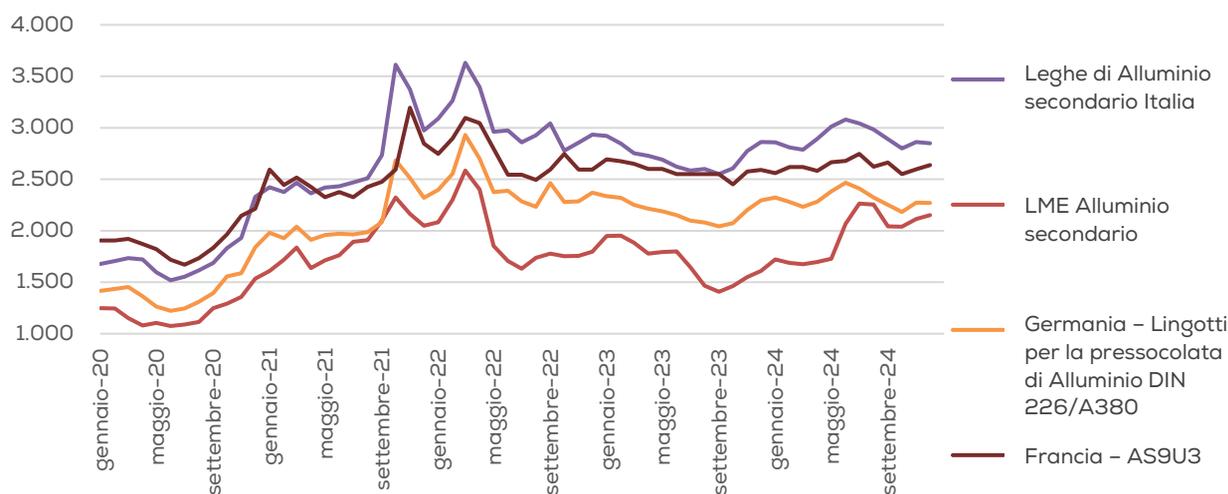
3. Leghe Alluminio Secondario Italia (EN AB 46100):

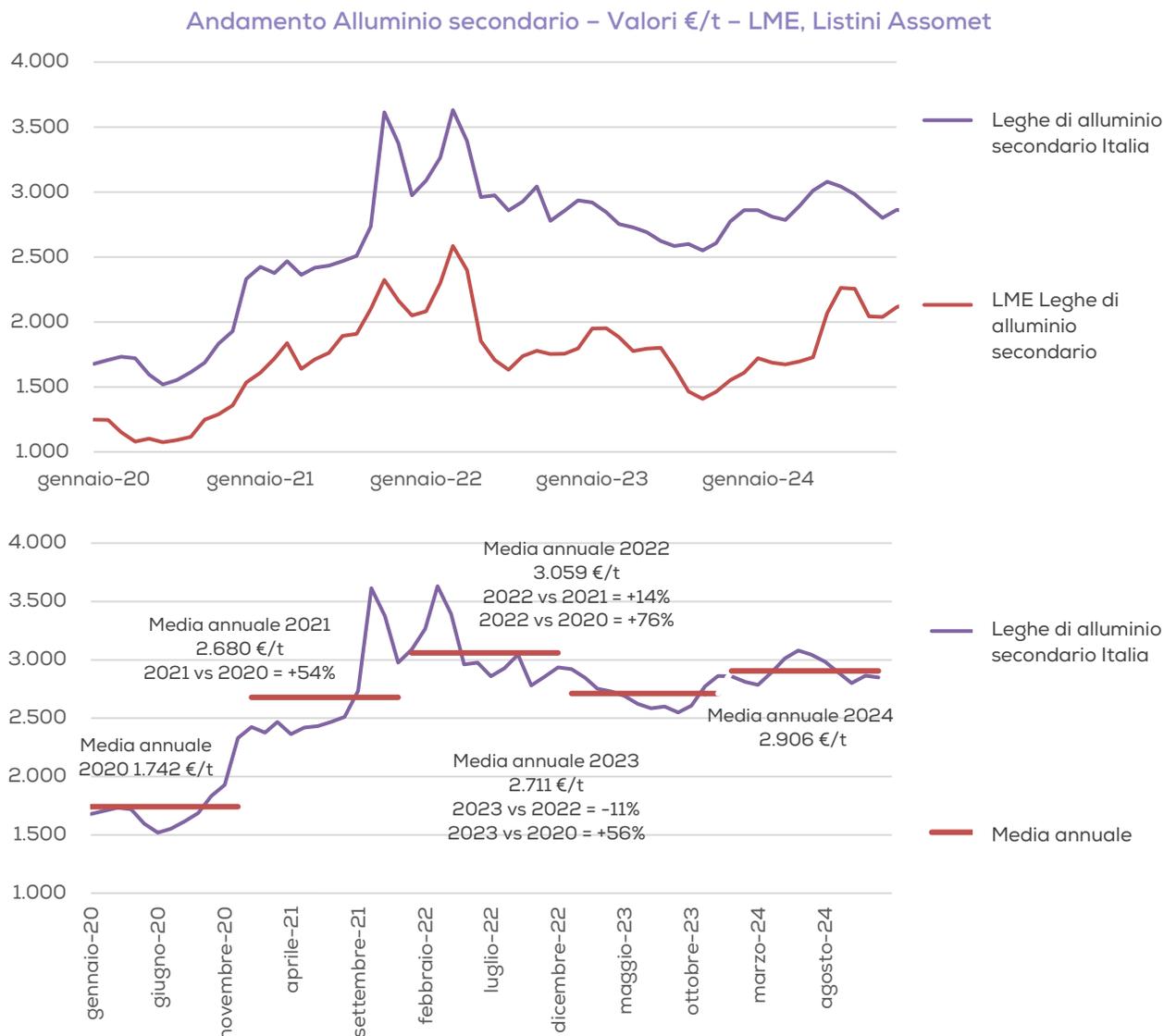
- 2023: 2.711,08 EUR
- 2024: 2.905,54 EUR
- Variazione 2024 vs 2023: +7,2%

- LME Leghe di Alluminio Secondario: Il prezzo delle leghe di alluminio secondario ha visto un aumento significativo del 15,5% nel 2024 rispetto al 2023.
- Germania - Aluminium Pressure Diecasting Ingot DIN226/A380: Il prezzo della lega di alluminio in Germania ha registrato un aumento più contenuto del 5,4%, suggerendo una stabilizzazione dei prezzi dopo i picchi registrati nei due anni precedenti. Questo potrebbe essere un segno di equilibrio tra domanda e offerta.
- Leghe Alluminio Secondario Italia (EN AB 46100): Anche in Italia, il prezzo delle leghe di alluminio secondario ha mostrato una crescita moderata del 7,2%. L'andamento positivo, sebbene inferiore rispetto al mercato delle leghe secondarie a livello LME, segnala un aumento della domanda e pressioni sui costi di produzione.

In sintesi, il 2024 si conferma come un anno di recupero per il mercato delle leghe di alluminio, con un aumento moderato dei prezzi, ma comunque più sostenibile e meno volatile rispetto agli anni di picco come il 2022.

Andamento Alluminio secondario - Valori €/t - LME, Listini Assomet





Fonte: Elaborazioni su dati LME, Listini Assomet

QUOTAZIONI DEI METALLI PER FONDERIA ANCORA LONTANE DAI MINIMI DEL 2020

Nel 2020, i prezzi di molti metalli avevano toccato minimi a causa della crisi economica mondiale dovuta alla pandemia. La ripresa che ha seguito il 2020 è stata rapida, ma nonostante i rientri delle quotazioni negli ultimi anni, le quotazioni di fine 2024 rimangono ben più alte rispetto a quei minimi. Questo suggerisce che i metalli, in particolare quelli strategici come alluminio e ghisa, sono ancora sotto l'influenza di costi strutturali più alti, con una base di prezzo che si è spostata verso l'alto rispetto ai livelli pre-pandemia.

I metalli leggeri, in particolare le leghe di alluminio secondario, hanno visto gli incrementi più marcati, con un aumento fino al 67% (leghe di alluminio secondario in Italia). Gli aumenti minori sono stati registrati per i metalli ferrosi, come la ghisa in pani ematite (+26%) e il rottame ferroso (+41%).

Le ragioni principali includono la persistente instabilità dei costi energetici. Anche se i prezzi dell'energia hanno mostrato qualche stabilizzazione, permangono su livelli più alti rispetto al 2020. Questo ha continuato a spingere in alto i costi di produzione, soprattutto per metalli ad alta intensità energetica come l'alluminio e la ghisa. Le tensioni geopolitiche, inoltre, (in particolare la guerra in Ucraina) hanno mantenuto alta l'incertezza economica, con impatti diretti sulle catene di approvvigionamento e sull'andamento delle quotazioni. Inoltre, l'inflazione globale ha avuto effetti persistenti su molti costi di produzione.

	2024 vs 2020
Rottame ferroso, pacchi di lamierino 30X30	41%
Ghisa in pani d'affinazione per fonderia	34%
Ghisa in pani ematite	26%
Ghisa in pani per sferoidale	30%
Alluminio primario LME	50%
Alluminio primario 99,70, Italia	54%
Leghe di alluminio secondario LME	61%
Leghe di alluminio secondario 46100, Italia	67%
Leghe di alluminio secondario Germania	62%

ASSOFOND

ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

Il presente Rapporto è stato elaborato dal Centro Studi Assofond (CSA)
con le informazioni disponibili a maggio 2025